

ATTI PARLAMENTARI

IV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XIII}
_{N. 1}

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

VOLUME CXXXI

**ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA DEI VETERINARI
(Esercizi 1961, 1962 e 1963)**

Presentata alla Presidenza il 18 ottobre 1965

PAGINA BIANCA

I N D I C E

Determinazione della Corte dei conti n. 516 del 20 luglio 1965	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per gli esercizi 1961, 1962 e 1963 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari	»	6

DOCUMENTI ALLEGATI:

Esercizio 1961:

Bilancio consuntivo	»	11
Relazione del Consiglio di amministrazione	»	15
Relazione del Collegio sindacale	»	20

Esercizio 1962:

Bilancio consuntivo	»	23
Relazione del Consiglio di amministrazione	»	27
Relazione del Collegio sindacale	»	32

Esercizio 1963:

Bilancio consuntivo	»	35
Relazione del Consiglio di amministrazione	»	40
Relazione del Collegio sindacale	»	49

PAGINA BIANCA

*Determinazione n. 516***LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 20 luglio 1965;

visto il T. U. delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con il quale l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1961, 1962 e 1963 nonché le annesse relazioni del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la pronuncia su tali conti, resa il 26 aprile 1965 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore, e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1961, 1962 e 1963;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme coi conti consuntivi per gli esercizi 1961, 1962 e 1963 - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE*f.to Marcelli***IL PRESIDENTE***f.to Carbone*

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA PER GLI ESERCIZI 1961, 1962 e 1963 DELL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI VETERINARI

1. — L'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari è stato istituito con legge 15 febbraio 1958, n. 91, con compiti di natura prevalentemente assistenziale; la legge 18 agosto 1962, n. 1357, che detta norme per il riordinamento dell'Ente, ha attribuito a questo il compito di corrispondere agli iscritti anche prestazioni di natura previdenziale. Tali attività hanno ad oggetto i veterinari di età inferiore agli anni 65, iscritti agli albi professionali provinciali e si concretano nella corresponsione di:

- a) pensioni di vecchiaia;
- b) pensioni di invalidità;
- c) pensioni ai superstiti;
- d) sussidi per grave malattia od infortunio dell'iscritto o di un suo familiare a carico, compatibilmente con le disponibilità del fondo appositamente stanziato in bilancio.

Le entrate dell'Ente sono costituite:

- a) dai contributi diretti obbligatori dovuti dagli iscritti, nella misura di lire 36.000 annue (1);
- b) dai fondi introitati per apposizione di marche da lire 150 su tutti i certificati rilasciati dai veterinari;
- c) dalla percentuale dell'uno per mille sul reddito imponibile degli iscritti, accertato per l'anno precedente per l'imposta di ricchezza mobile categoria C/1;
- d) dai redditi patrimoniali dell'Ente;
- e) dalle somme incassate per lasciti, donazioni, elargizioni e, in generale, per atti di liberalità, previe le eventuali autorizzazioni di legge.

Il patrimonio è formato:

- a) da beni mobili e immobili e dai valori che per acquisti, lasciti, donazioni e per qualunque altro titolo vengano in possesso dell'Ente;
- b) dalle somme destinate a formare speciali riserve ed accantonamenti.

La legge n. 1357 del 1962 dispone che il patrimonio costituito presso l'Ente è conferito alla gestione previdenza per la copertura delle riserve tecniche.

(1) La legge istitutiva dell'Ente aveva invece stabilito che gli iscritti dovessero corrispondere un contributo di L. 1.000 mensili. Oltre tale entrata, la medesima legge aveva previsto quella indicata alla lettera e).

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sono organi dell'Ente:

- a) l'Assemblea nazionale, composta dai presidenti degli Ordini provinciali dei veterinari;
- b) il Presidente;
- c) il Consiglio di amministrazione;
- d) il Comitato esecutivo;
- e) il Collegio sindacale.

Il personale dell'Ente, assunto a contratto in via provvisoria, è in attesa della regolamentazione dello stato giuridico e del trattamento economico.

La legge istitutiva prevede la formulazione di bilanci preventivi e la redazione di conti consuntivi; l'esercizio finanziario va dal 1° gennaio al 31 dicembre.

La legge n. 1357 del 1962 dispone che presso l'Ente siano istituite due separate gestioni — una per la previdenza e l'altra per l'assistenza — alle quali devono corrispondere, nel bilancio preventivo e nel conto consuntivo, due separate sezioni.

L'ente è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961.

2. — Si riferisce con la presente relazione sui conti consuntivi degli esercizi 1961, 1962 e 1963, che constano di un rendiconto economico e di una situazione patrimoniale.

Si osserva, in proposito, che l'obbligo della formulazione del bilancio preventivo, dettato dallo Statuto, comporta, per l'Ente, l'onere della compilazione di un consuntivo finanziario correlato col preventivo, in modo che, da un lato, sia fatta salva la funzione, propria di questo documento, di guida e di limite alla gestione; e, dall'altro, sia resa possibile una valutazione circa la conformità della gestione alle previsioni.

3. — Il rendiconto economico dell'esercizio 1961 presenta i seguenti risultati:

proventi e rendite	L. 96.124.657
spese e oneri	» 65.245.697
avanzo di gestione	L. 30.878.960

Le entrate sono costituite dai contributi degli iscritti per lire 93.169.000; da interessi per conti correnti bancari e postali per lire 2.828.657; da sopravvenienze per lire 127.000; le uscite hanno ad oggetto spese per fini istituzionali, in lire 53.725.300, e spese per oneri di amministrazione, in lire 11.520.397. L'importo delle spese di amministrazione rappresenta, per il 1961, il 17,65 per cento del totale delle uscite.

La situazione patrimoniale, al 31 dicembre 1961, si concreta nei seguenti dati sintetici:

attivo	L. 279.803.004
passivo	» 248.924.044
avanzo di gestione	L. 30.878.960

Le poste principali dell'attivo sono le seguenti: depositi bancari e in conto corrente postale lire 151.622.555; immobili lire 22.240.530; mobili e macchine lire 4.807.581; saldi debitori lire 1.417.554; iscritti per contributi arretrati lire 1.469.000, che riguarda quattro esercizi, e si riferisce a crediti verso iscritti, accertati con ritardo; credito verso le esattorie e ricevitorie provinciali per contributi da riscuotere per gli esercizi dal 1958 al 1963 lire 98.212.784.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va rilevato, in proposito, come non sia possibile, nel consuntivo 1961, configurare come credito l'importo dei contributi di competenza dell'esercizio 1962; tale impostazione non altera, tuttavia, il risultato finale del conto, essendo al passivo iscritta una partita rettificativa in lire 89.682.000, importo presunto dei contributi che si ritiene di poter acquisire nel 1962.

Tra le poste del passivo merita di essere ricordata, oltre quella per il credito testè cennato, la voce « accantonamenti e ammortamenti », comprensiva del « fondo indennità previdenziale a favore degli iscritti », in lire 75.000.000, del « fondo ammortamento mobili e macchine », in lire 745.744, del « fondo liquidazione personale », in lire 298.020 e del « fondo per imposte e tasse », in lire 300.000. Si rileva, in proposito, l'assenza di un fondo manutenzione immobili.

Nel passivo figura in evidenza, inoltre, il « residuo avanzo di gestione degli anni 1959 e 1960 », per l'importo di lire 79.690.576: tale importo, insieme all'avanzo dell'esercizio 1961 (lire 30.878.960), costituisce il patrimonio netto.

Il Collegio dei sindaci, nella relazione sul bilancio consuntivo dell'esercizio 1961, dà atto che « il bilancio consuntivo ed il conto patrimoniale risultano redatti in base alle scritture contabili e corrispondono alle cifre risultanti nelle scritture stesse ».

4. - Nell'esercizio 1962 è stata emanata la legge n. 1357, citata nelle premesse, che, tuttavia, solo in minima parte ha in esso spiegato i suoi effetti; né il conto consuntivo è ancora strutturato nelle due gestioni della previdenza e dell'assistenza. Un afflusso di maggiori entrate, di competenza del 4° trimestre dell'anno, costituisce, nel 1962, l'effetto più sensibile del riordinamento legislativo dell'Ente.

Il rendiconto economico si concreta nei seguenti risultati:

proventi e rendite	L.	148.811.518
spese e oneri	»	53.859.316
avanzo d'esercizio	L.	94.952.202

Le contribuzioni degli iscritti concorrono a formare l'importo dei « proventi e rendite » nella misura di lire 132.852.000; la parte restante ha origine da interessi attivi su conti correnti bancari e postali (lire 7.847.900) e da sopravvenienze (lire 1.111.618).

Dell'importo totale delle spese, lire 40.268.355 riguardano l'attività istituzionale e lire 12.890.961 le spese di amministrazione che, pertanto, rappresentano circa il 24 per cento del totale delle uscite.

La situazione patrimoniale, al 31 dicembre 1962, risulta dai seguenti dati riassuntivi:

attivo	L.	565.966.837
passivo	»	471.014.635
avanzo di gestione	L.	94.952.202

Le poste principali dell'attivo sono le seguenti:

depositi bancari e c/c postale	L.	200.117.177
immobili	»	22.240.530
« iscritti per contributi arretrati »	»	34.187.000

Quest'ultima partita costituisce, come già chiarito, un credito verso gli iscritti; l'importo è notevolmente superiore a quello registrato nell'esercizio precedente per effetto del conguaglio operato in base alla legge n. 1357 del 1962, che ha elevato il contributo mensile da lire 12.000 a lire 36.000. Il credito verso le ricevitorie per contributi afferenti agli esercizi dal 1958 al 1963 ammonta a lire 300.322.678, dal cui importo, come già è stato detto per l'esercizio 1961,

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

è da sottrarre quello di lire 278.424.000, inerente ai contributi dell'anno 1963, non ancora maturati alla data del 31 dicembre 1962 e riportati in una partita rettificativa al passivo.

Le poste del passivo più rilevanti, oltre quella testè indicata, sono le seguenti:

accantonamenti e ammortamenti	L.	77.266.685
residuo avanzo degli esercizi 1959, 1960 e 1961	»	110.569.536
che, insieme all'avanzo dell'esercizio 1962, di	»	94.952.202

costituisce il patrimonio netto.

Il Collegio dei sindaci, nella relazione al consuntivo dell'esercizio 1962, dà atto di aver provveduto « ad ispezionare accuratamente la contabilità dalla quale sono stati ricavati i dati riportati negli elaborati stessi, nonché i documenti giustificativi delle entrate e delle spese e di aver riscontrato che tutta la documentazione esaminata è regolare e che coincide esattamente con le cifre fornite ».

5. — Durante l'esercizio 1963 ha interamente spiegato i suoi effetti la legge n. 1357, che ha dettato disposizioni sul riordinamento organizzativo e funzionale dell'Ente; l'articolazione del bilancio nelle due gestioni separate della previdenza e della assistenza non è stata, però, ancora attuata. Né sono stati formulati « il regolamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali », ed « il regolamento sul funzionamento dell'Ente e sull'organico del suo personale », previsti dalla legge citata.

Inoltre, non era stato ancora predisposto il « bilancio tecnico-finanziario a comprova della situazione di gestione e per le relative previsioni », anch'esso prescritto dalla legge, la cui formulazione, d'altronde, si pone come presupposto dello stesso regolamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali e di ogni indirizzo da assumere, nella materia, dagli organi deliberanti dell'Ente.

Il breve tempo trascorso dall'emanazione delle norme sul riordinamento dell'Ente può spiegare le dette carenze; è tuttavia indispensabile sottolineare l'esigenza che le prescrizioni contenute nella legge siano senza ulteriore indugio adempiute.

Va qui osservato come, pur nel silenzio della legge, il bilancio tecnico, documento di basilare importanza in una gestione previdenziale, debba essere approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Il conto economico dell'esercizio 1963 si è chiuso con i seguenti risultati:

contributi e rendite	L.	395.502.489
prestazioni e spese	»	46.767.315
avanzo dell'esercizio	L.	348.735.174

Il rilevante avanzo è da attribuire all'incremento delle entrate, cui non fa riscontro un proporzionale aumento delle spese istituzionali, che risentono delle incertezze e delle difficoltà connesse alla prima applicazione della legge.

Va, però, rilevato che le entrate per contributi sono costituite, oltre che da quelli diretti degli iscritti (lire 281.818.788), prevalentemente dal gettito dei riscatti di anzianità (lire 91.367.126 contro una previsione di lire 12.000.000) mentre i proventi dell'apposizione delle marche previdenziali (lire 9.558.000) sono stati inferiori alle previsioni (lire 45.000.000).

Le prestazioni riguardano le pensioni, erogate nell'ultimo trimestre 1963, per un importo di lire 10.400.000, i sussidi per assistenza sanitaria (lire 9.980.000) e le indennità di decesso (lire 4.000.000), riferite, queste ultime, solo all'esercizio 1962, essendo stata tale forma di assistenza abolita dalla nuova legge.

Fra le uscite, lire 24.380.960 sono state erogate per fini istituzionali e lire 22.386.355 per spese di amministrazione, le quali costituiscono, dunque, il 47,86 per cento del totale delle uscite.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La elevata incidenza delle spese di amministrazione va, però, valutata tenendo presente la recente attribuzione all'Ente dei nuovi, prevalenti compiti di natura previdenziale, il cui espletamento è ancora, nell'esercizio 1963, in fase di avviamento.

La situazione patrimoniale, al 31 dicembre 1963, può rappresentarsi sinteticamente come segue:

attivo	L. 637.499.790
passivo	» 288.764.616
avanzo di gestione . . .	L. 348.735.174

L'avanzo di gestione dell'esercizio, unitamente al fondo patrimoniale costituitosi negli esercizi precedenti, forma la riserva generale della previdenza.

Da notare, all'attivo della situazione patrimoniale, conti correnti bancari e postali (lire 563.803.895), il cui cospicuo ammontare comporta la scelta di adeguate forme di investimento, tali da assicurare elevati redditi.

Analoga osservazione ha formulato il Collegio sindacale, che nella relazione al bilancio consuntivo 1963, riferisce di aver « esaminato, non solo periodicamente, ma anche in sede di revisione dei documenti, tutta la contabilità dell'Ente » e « che la gestione si è svolta in perfetta regolarità e nel pieno rispetto delle norme legislative. . . ».

6. — Le innovazioni introdotte dalla legge n. 1357 del 1962 postulano, da parte dell'Ente, l'adozione di provvedimenti intesi ad adeguare ai principi in essa fissati la propria attività.

Oltre alla necessità dell'approvazione del bilancio tecnico, già segnalata, va ricordata la esigenza che siano al più presto determinati i criteri relativi alle forme di investimento dei capitali e delle riserve, secondo l'art. 10, lettera *h*) della legge citata; che siano tenute contabilmente distinte le gestioni relative all'assistenza e alla previdenza e che i conti consuntivi comprendano anche un rendiconto finanziario.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui spetta la vigilanza sull'Ente, ha preso atto delle risultanze dei conti consuntivi degli esercizi 1961, 1962 e 1963.

BILANCIO CONSUNTIVO

Esercizio 1961

PAGINA BIANCA

RENDICONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1961

SPESE E ONERI		PROVENTI E RENDITE	
Spese e oneri di amministrazione:		Contribuzioni iscritti anno 1961	
Stipendi - 13 ^a mensilità	1.997.880	Interessi attivi su conti correnti bancari e postale:	
Aggiunta di famiglia	133.290	interessi su conto corrente Banca Nazionale del Lavoro 818.955	
Contributi di assistenza e previdenza 2.131.170		interessi su conto corrente vincolato B.N.L. n. 415610/K, scad. 10 agosto 1962 . . . 1.000.000	
Indennità liquidazione personale 205.902		interessi su conto corrente vincolato B.N.L. n. 415611/G, scad. 6 settembre 1962 . . 1.000.000	
Compensi saltuari a terzi 3.035.307		interessi su conto corrente postale 9.702	
Indennità di carica Presidente 515.000		Sopravvenienze 127.000	
Medaglie di presenza a Consiglieri di amministrazione e componenti Comitato esecutivo Viaggi e trasferite a Consiglieri di amministrazione e componenti Comitato esecutivo Emolumenti a Collegio sindacale 1.113.269			
Medaglie di presenza a componenti Collegio sindacale 76.000			
Viaggi e trasferite a componenti Collegio sindacale 542.296			
Fitto, riscaldamento, luce, pulizia locali, spese condominiali 450.880			
Postali, telegrafiche, telefoniche 333.392			
Cancelleria, stampati 463.545			
Locomozioni 291.909			
Manutenzioni e riparazioni 71.632			
Imposte e tasse 333.676			
Legali, notarili 113.855			
Bolli, vidimazione registri 20.212			
Disegni, copie fotostatiche 14.448			
Giornali, libri, riviste 1.350			
Commissioni e stampati per meccanizzazione ruoli 65.454			
Spese e commissioni su conti correnti bancari e postale 95.988			
Varie 184.042			
Aggi esattoriali rimborsati ad iscritti 13.871			
Ammortamento mobili - Macchine uffici 480.758			
		11.520.397	
Assistenza e previdenza a favore iscritti:			
Assistenza malattia 7.416.300			
Indennità previdenziale 44.000.000			
Sussidi straordinari <i>una tantum</i> 2.309.000			
Avanzo di gestione		96.124.657	
		96.124.657	

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il nuovo Consiglio di amministrazione del nostro Ente di previdenza ed assistenza, da voi eletto il 17 aprile dello scorso anno 1961, riassume la sua attività in questa mia breve relazione che ho per suo conto redatto ed ora ho l'onore di leggervi.

Consentitemi di ricordare e ringraziare, ancora una volta, tutti i membri che hanno fatto parte del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale durante il primo passato triennio di attività dell'Ente, ed in primo luogo il Collega Bensola, deceduto.

Un rinnovato ringraziamento ed un saluto cordiale vanno rivolti, doverosamente e con un senso di gratitudine, ai membri rappresentanti dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, e cioè alla dottoressa Tenaglia, già Presidente del Collegio sindacale, al dott. Borghesi ed al prof. dott. Zeetti già membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo.

Essi sono degnamente sostituiti dal dott. Del Zoppo, attuale Presidente del Collegio sindacale, in rappresentanza del Ministero del lavoro, dal dott. Uggà del Ministero del lavoro, attuale membro del Consiglio e del Comitato esecutivo, e dal nostro dott. Salerni, Capo Divisione del Ministero della sanità, membro del Consiglio.

Ho l'onore oggi di presentarveli, rinnovando a loro il saluto augurale ed il ringraziamento cordiale della categoria, per la collaborazione intelligente, proficua ed appassionata che hanno dato e daranno al nostro Ente per il suo migliore sviluppo.

Prima di addentrarmi nella esposizione delle attività svolte durante l'anno 1961, sento il dovere di rivolgere, a nome dell'intera categoria e di questa Assemblea, il commosso reverente pensiero a tutti i Colleghi scomparsi durante l'anno decorso. Verso di loro direttamente e verso i loro familiari l'Ente è intervenuto con spirito di comprensione e di solidarietà, rispondendo alle chiamate di soccorso durante le loro malattie ed erogando con premurosa e doverosa sollecitudine l'indennità di decesso in tutti i casi previsti dalla legge.

L'eloquenza delle cifre indicate nei bilanci, illustrate nella relazione del Presidente del Collegio sindacale, mi dispensano dal trattenermi nell'esame dettagliato delle varie voci.

Tuttavia, non mi sembra superfluo riassumerle ed intrattervi brevemente sulla loro ripartizione nelle sue tre branche, quali l'assistenza malattia, i sussidi straordinari *una tantum* e l'indennità di decesso.

Prestazioni eseguite.

Per l'assistenza malattia è stata erogata complessivamente la somma di lire 7.416.300, della quale hanno beneficiato: n. 49 veterinari già assistiti da altri Enti, come i comunali ed i pensionati, e n. 174 veterinari liberi professionisti.

Il rapporto tra i veterinari comunali ed ex comunali ed i veterinari liberi professionisti risulta, pertanto, di circa uno a quattro.

Per i sussidi straordinari, *una tantum*, è stata spesa la somma di lire 2.309.000; di essa hanno beneficiato n. 5 veterinari comunali e n. 12 veterinari liberi professionisti.

Nella cifra indicata è compresa la somma di lire 1.344.000, erogata in favore dei familiari di colleghi scomparsi, che merita particolare menzione, perché la sua consistenza pari

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a circa il 58,20 per cento dell'intera somma, comprova quanto l'E.N.P.A.V. abbia a cuore la loro sorte, e come sia sollecito e comprensivo nell'intervenire in tutti i casi che gli vengono segnalati e che, nei limiti delle proprie disponibilità, può prendere in considerazione per tangibili soccorsi.

Per l'indennità di decesso sono stati spesi ben 44 milioni, di cui 25 in favore degli eredi dei Colleghi condotti e 19 in favore degli eredi di Colleghi liberi professionisti.

I dati non necessitano di illustrazioni, ma forse gioverà considerare, innanzi tutto, che la media annua dei decessi, pur essendo molto più elevata di quella prevista nell'ormai lontano periodo di gestazione dell'E.N.P.A.V., si è mantenuta pressoché costante, registrando anzi, una lieve flessione, che però non deve far credere che essa andrà gradualmente decrescendo.

Il fenomeno viene spiegato da un rapido esame dei dati relativi agli anni di nascita degli iscritti all'E.N.P.A.V. e cioè all'età dei veterinari iscritti agli Ordini.

Premesso che l'indennità di decesso viene concessa nei casi di morte prima del compimento del 65° anno di età, occorre vedere quanti siano prossimi a superare tale limite di età e quindi, in caso di sopravvivenza, a perdere il diritto alla predetta indennità.

Dall'esame di questi dati vediamo che nel 1962 raggiungono l'età di 65 anni i Colleghi nati nel 1897, che sono 91. Nel 1963 detta età sarà raggiunta da quelli nati nel 1898, che sono 87. Nel 1964 sono 96; nel 1965, 124; nel 1966, 93; nel 1967, 98 e nel 1968, 109. Giungiamo così ad un punto in cui è dato rilevare che durante i prossimi sei anni il numero dei Colleghi sessantacinquenni non varia molto, tolte le due punte del 1965 e del 1968.

Per gli anni futuri, fino al 1979, quando cioè matureranno 65 anni i Colleghi nati nel 1914, la situazione non desta preoccupazioni, stanti, soprattutto, le riserve matematiche costituite dal fondo vincolato, e che si presume debba aumentare.

La situazione invece si aggraverà quando giungeremo al 1980, anno in cui compiono 65 anni i Colleghi nati nel 1915, che sono già 157.

Da questo momento e fino al 1966, quando cioè compiranno 65 anni i nati nel 1931, abbiamo una parabola preoccupante, che raggiunge il suo culmine fra gli anni 1985 e 1990, per decrescere gradualmente fino al 1996.

Ho richiamato l'attenzione su queste considerazioni perché esse non sono oziose, come a qualcuno potrebbe sembrare, ma servono anzi a chiarire le idee, sia per il calcolo degli oneri in base alla legge attuale, e sia, principalmente, per il calcolo degli oneri futuri, relativi alle pensioni, oneri che risulteranno quadruplicati nei confronti di quelli relativi al primo periodo di vita dell'Ente, calcolabile intorno ai 12 anni.

Se si confronta la somma spesa nel 1961 per l'assistenza sanitaria con quella spesa in ciascun anno del passato triennio di gestione si rileva che essa va gradualmente aumentando. Il fenomeno si spiega con la migliore conoscenza del meccanismo di ricorso e di erogazione, che fa aumentare le richieste relative e quindi le erogazioni.

Questo ramo delle attività dell'Ente assumerà nuove proporzioni quando si passerà all'applicazione della nuova legge sul riordinamento dell'E.N.P.A.V., perché in essa sono previsti nuovi criteri, secondo i quali, mentre da una parte si avrà diminuzione dei casi di malattia presi in considerazione, perché saranno limitati ai più gravi, dall'altra parte si avrà aumento del numero degli assistiti, a causa dell'estensione dell'assistenza a tutti i familiari dell'iscritto, mentre oggi, come sapete, essa è limitata ai soli iscritti.

Ma, senza anticipare gli sviluppi futuri, si può dire, sin da ora, che una adeguata ed efficiente regolamentazione dell'applicazione della legge provvederà a creare una situazione basata su criteri di equità e di giustizia che dovrà lasciare tutti soddisfatti.

Situazione patrimoniale, organizzazione degli Uffici e spese di esercizio.

Dalla relazione del Collegio dei sindaci avete appreso quale sia la situazione patrimoniale dell'Ente e come essa possa considerarsi piuttosto tranquillizzante.

Con l'acquisto di questa sede, nella quale si è riunita oggi per la prima volta l'Assemblea,

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

abbiamo dato inizio alla costituzione di un patrimonio immobiliare e possiamo dichiarare, con legittima soddisfazione, che è la prima volta che la categoria può disporre di una propria Casa a Roma, la Casa di tutti i veterinari italiani, acquistata con i loro soli mezzi e senza il contributo alcuno, nemmeno dello Stato. Essa, pur senza essere lussuosa come quella degli altri Enti, ci appare certamente decorosa.

Al patrimonio immobiliare deve aggiungersi quello mobiliare, costituito dai mobili, dalle macchine e dalle varie attrezzature di ufficio, che sono stati tutti inventariati ed immatricolati.

Nel corso del 1961 il Consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo hanno continuato il lavoro iniziato nel decorso triennio di gestione, per dare un'adeguata struttura amministrativa e burocratica all'Ente.

Si è così provveduto a costituire un piccolo organico del personale, sufficiente, per ora, a far fronte alle necessità dell'Ente in rapporto ai limitati compiti indicati dalla legge istitutiva del 15 febbraio 1958, n. 91.

Previo diretti accordi con la Direzione generale della previdenza sociale del Ministero del lavoro, si sono potuti stabilire il trattamento economico e la progressione di carriera del personale stesso, secondo i criteri manifestati dal Consiglio di amministrazione.

Ma, a prescindere dagli sviluppi ulteriori dell'Ente, in rapporto particolarmente all'applicazione della nuova legge, che indurrà gli organi istituzionali dell'Ente a riesaminare tutta la situazione amministrativa e contabile, onde ridimensionare l'organico del personale per adeguarlo alle nuove esigenze, va rilevato che le spese di amministrazione del nostro Ente possono considerarsi lievissime, e certamente contenute entro limiti molto modesti, specialmente se si confrontano con quelle sostenute dagli altri Enti simili. Esse, infatti, incidono per appena l'11,68 per cento, mentre è risaputo che il 15 per cento è già considerato un indice di buona amministrazione. Ciò ha contribuito a realizzare un avanzo di gestione che ha raggiunto già la cifra di 125 milioni, che si sono potuti sganciare dal conto corrente normale e vincolarli al tasso superiore del 4,50 per cento.

Nel corso del corrente anno si provvederà al trasferimento del Servizio di contabilità dagli Uffici dell'A.F.I. - Associazione Fiduciaria Italiana - a quelli dell'Ente, secondo quanto sollecitato più volte dal Collegio dei sindaci in conformità delle disposizioni di legge. Ciò, come risulta dal bilancio preventivo e dalla relazione del Collegio dei sindaci, consentirà una ulteriore economia nella gestione.

Dall'esame del bilancio preventivo avrete potuto rilevare che è stata aggiunta una voce nuova, quella del « fondo di beneficenza ». La previsione di questo fondo, costituito con consenso del Ministero del lavoro, si è resa indispensabile per fronteggiare una situazione non prevista dalla legge. Intendo riferirmi ai casi di sussidi da erogare in favore di familiari di Colleghi deceduti, di pensionati non iscritti all'Ente, di liberi professionisti in disagiatissime condizioni economiche, ovvero per aderire alle richieste di contributi da parte di Enti di beneficenza, quali la Croce Rossa, il Comitato per la lotta contro la tubercolosi, ecc., in favore dei quali sono state erogate piccole somme, che, per altro, non vengono rifiutate dagli altri Enti simili.

Situazione contributiva e riscossione dei contributi.

Come ebbe a riferirvi con la precedenti relazioni, la situazione contributiva e la riscossione dei contributi dovuti dagli iscritti, pur registrando un miglioramento generale, ha palesato, nel corso del 1961, alcune disfunzioni e parecchie difficoltà, dipendenti sia dal mancato aggiornamento degli Albi professionali, sia dall'ancora incompiuta programmazione del piano di meccanizzazione messo in opera dal Consorzio nazionale degli esattori. Ciò ha comportato revisione di ruoli esattoriali, correzione di nominativi, irreperibili nella sede risultante dallo schedario, e rimborso di contributi erroneamente versati per altre vie che non siano quelle delle Esattorie incaricate.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È da ritenere che, una volta completata la meccanizzazione delle Esattorie, nel prossimo futuro si possa ovviare a questi inconvenienti, particolarmente se gli Ordini provinciali collaboreranno con l'aggiornamento dei relativi Albi professionali.

Certamente con ciò non saranno eliminati tutti gli inconvenienti, perché rimangano sempre gli imprevisti. Basti pensare che l'E.N.P.A.V. pur funzionando da circa un decennio, si trova tuttora di fronte ad una percentuale di contributi non riscossi di circa il 10 per cento, perché riguarda circa settemila iscritti su 75 mila.

Noi, invece siamo molto al di sotto di tale percentuale.

Si sa bene però, che nulla di umano è perfetto ed occorre considerare che queste sono cose che si verificano in ogni organizzazione.

La categoria, però, deve essere assolutamente tranquilla per tutto ciò che riguarda la regolarità degli atti amministrativi e contabili; sia perché di essi si dà continuamente conto a tutti gli iscritti, che hanno diritto di sapere come vengono impiegati i fondi, sia perché gli organi istituzionali dell'Ente sono vincolati a numerosi adempimenti che assicurano la perfetta regolarità e sono soggetti ai controlli previsti dalla legge, quali quelli del Ministero del lavoro, cui si è aggiunto recentemente quello della Corte dei conti.

Infatti, con decreto del Presidente della Repubblica, in data 20 giugno 1961, registrato dalla Corte dei conti il 17 agosto 1961, l'E.N.P.A.V. è dichiarato sottoposto al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, come tutti gli altri Enti similari.

L'E.N.P.A.V. nel futuro.

Consentitemi ora di dire qualche parola sul futuro dell'E.N.P.A.V. Come vi è stato direttamente comunicato dal Presidente della F.N.O.V.I., on. prof. Dante Graziosi, al quale rinnovo qui pubblicamente i più sentiti ringraziamenti a nome vostro e della intera categoria, per l'opera svolta e che ancora svolgerà, la proposta di legge riguardante il riordinamento dell'E.N.P.A.V. è stata approvata dalla XIII Commissione - Lavoro - della Camera dei Deputati, in sede deliberante. Si ha motivo di ritenere che essa sarà approvata anche dal Senato. Gli articoli approvati stabiliscono, fra l'altro, le entrate dell'Ente (costituite da contributi diretti obbligatori dovuti dagli iscritti nella misura di lire 36.000 annue, dai contributi indiretti ricavati dall'apposizione di marche di lire 150 su tutti i certificati rilasciati dai veterinari e dalla percentuale dell'uno per mille sul reddito imponibile accertato per l'imposta di ricchezza mobile categoria C/1, l'ammontare della pensione di vecchiaia ed invalidità, fissata in lire 390.000 annue, e le condizioni per il conseguimento delle pensioni suddette.

Come è noto l'approvazione ha comportato la rinuncia ad un cespite, costituito dal contributo o compenso per i capi di bestiame macellati, e di cui è menzione nei comma c) e d) dell'art. 16 della proposta di legge.

Noi ci auguriamo che nel prossimo futuro, mediante una leggina complementare possiamo ottenere di colmare il vuoto lasciato, nel piano economico-finanziario delle attività prevido-assistenziali dell'Ente, dalla rinuncia al cespite cospicuo, derivante dalla riscossione del contributo di macellazione.

Per questo occorrerà che il Ministero della sanità ci venga incontro con spirito di comprensione, considerando le difficoltà economiche della nostra Categoria, che non dispone, come quella dei medici, di Enti mutualistici, quali l'I.N.A.M., l'I.N.A.D.E.L., l'I.N.P.S., ecc.

Confidiamo anche nell'aiuto dell'Associazione dei veterinari provinciali, in considerazione del fatto che anche loro sono interessati, potendosi iscrivere all'E.N.P.A.V., senza necessità di essere iscritti agli Albi professionali.

Se sarà necessario, ricorreremo anche ad una azione sindacale per la rivendicazione del diritto a percepire un compenso per i capi macellati, forti della sua fondatezza, sia sul piano morale che su quello sociale, particolarmente in materia di previdenza, come è stato più volte illustrato.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente non mancherà di compiere tutti i passi utili alla risoluzione del problema per il raggiungimento dei fini propostici, e per questo fa affidamento sull'immane appoggio di tutta la Categoria, con l'intervento diretto delle Organizzazioni professionali di ogni grado e di ogni natura.

Va subito, però, sgombrato il terreno non solo dai facili ottimismo, ma anche dagli eccessivi pessimismi, come pure da ogni superficialità in materia di piani tecnici-finanziari, per evitare errori nella valutazione dei termini base e quindi nella impostazione dei problemi da risolvere, tenendo presente che essi poggiano sempre su rigide leggi matematiche e non su formule empiriche, o tanto peggio, su calcoli fantasiosi.

Un duro ed impegnativo lavoro dovrà affrontare per questo, il nuovo Consiglio di amministrazione che andrete ad eleggere quando la nuova legge sull'E.N.P.A.V. entrerà in vigore.

Cari Colleghi, troppe cose si potrebbero e forse si dovrebbero ancora dire, ma non voglio ulteriormente abusare della vostra attenzione.

Una esortazione, però, non posso esimermi da rivolgervi, ed è questa: non disturbate l'ulteriore iter parlamentare della legge per il riordinamento dell'E.N.P.A.V.; lasciate che esso si compia, perché questo è nell'interesse di tutti.

Lasciate proseguire il cammino intrapreso, perché esso conduce all'unione sociale della categoria. Era indispensabile superare queste situazioni, particolarmente nell'interesse dei più numerosi Colleghi liberi professionisti che non hanno potuto, beneficiare di alcun Ente di previdenza e di assistenza, e dei Colleghi pensionati, alcuni dei quali percepiscono una pensione di fame.

Non bisogna dimenticare che è anche questione di dignità di classe; perché ovunque si trovi un veterinario nella povertà e nell'indigenza è l'intera categoria che deve accorrere per dare soccorso, se non vuole squalificarsi socialmente.

Il trauma psichico che il collega riceve, allorché abbandona l'attività per il carico di anni, non può lasciarci indifferenti, e pertanto tutta la categoria è chiamata ad assisterlo per farglielo superare più agevolmente.

Molte potranno essere le forme di assistenza futura, e più concreta e tangibile potrà essere la previdenza negli ulteriori sviluppi del nostro Ente, sviluppi che ci auguriamo favorevoli.

Tra le mete da raggiungere in applicazione della nuova legge ne cito qualcuna:

1) aumento delle prestazioni previdenziali, fino a raggiungere almeno la pensione di lire 50.000 mensili, come gli ingegneri ed architetti;

2) possibilità di concessione di mutui ipotecari agli Ordini ed agli iscritti, per l'acquisto di sedi o di abitazioni;

3) ampliamento ed estensione delle forme di assistenza, con la concessione di sussidi alle vedove degli iscritti che non fruiscono di pensione reversibile od indiretta.

Da questa sintetica esposizione che ho avuto l'onore di farvi a nome del Consiglio di amministrazione, è da augurarsi che abbiate tratto il convincimento, prima di tutto, che nulla è stato trascurato per rendere il nostro Ente il più possibile efficiente e rispondente alle attese dei suoi iscritti, e di quanto attivo e comprensivo sia stato l'impiego di svolgere il mandato che gli avete affidato.

Con questo augurio vi rinnovo il più sentito ringraziamento di essere intervenuti e di avermi pazientemente ascoltato, estendendo i sensi di gratitudine dell'intero Consiglio di amministrazione e miei personali a tutti i Colleghi degli Ordini provinciali che hanno collaborato nello svolgimento del lavoro compiuto, alla Federazione degli Ordini che è da considerare come vera e propria madre del nostro Ente, ed in particolare modo al suo Presidente, on. prof. Dante Graziosi.

Il Presidente invita quindi il dott. Del Zoppo a dare lettura della relazione del Collegio dei sindaci al bilancio consuntivo dell'esercizio 1961.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori,

il IV bilancio consuntivo che il Consiglio di amministrazione sottomette alla vostra approvazione e relativo all'esercizio finanziario 1961 dimostra, pur nella schematicità delle sue cifre, che l'Ente ha proseguito nella sua espansione pur nella limitatezza dei compiti che ne circoscrivono l'attività e che, comunque, ha consolidato la propria situazione patrimoniale.

Tale consolidamento, saggiamente effettuato dai vostri amministratori, è stato voluto per costituire le necessarie riserve atte a fronteggiare tutte le possibili eventualità e soprattutto per mettere l'Ente in grado di poter assolvere, anche in futuro, i compiti, anche maggiori, con i minori possibili sacrifici degli iscritti, ma senza incidere su quello che deve essere lo espletamento dei compiti istituzionali.

E ci sia ora consentito di passare ad un sommario esame delle cifre riportate nei documenti sottoposti al vostro esame: le entrate dell'esercizio testè chiuso, ammontano, in complesso, a lire 96.124.657 con un limitatissimo incremento su quello del precedente esercizio. Ciò sta a dimostrare che le entrate ormai sono quasi stabilizzate perché le variazioni, in aumento o in diminuzione degli iscritti subiscono lievi oscillazioni, e quindi che il numero degli iscritti può ritenersi esso pure quasi stabilizzato.

Anche le spese e gli oneri che ammontano nel 1961 a lire 64.245.697, si diversificano da quello dell'annata precedente di pochissimo, mentre ne è variata la composizione. Difatti le spese di assistenza sono in regresso, mentre quelle generali sono in aumento.

La riduzione delle spese di assistenza è dovuta alla minor erogazione per indennità di decesso che sono diminuite di ben 7 milioni conseguenti ad una notevole minore mortalità tra gli iscritti.

Viceversa la cifra erogata per assistenza malattia si è quasi raddoppiata arrivando nell'esercizio 1961 a lire 7.416.300; questo vi dimostra che, oltre ad assistere un maggior numero di iscritti, si è potuto dare in media rimborsi più sensibili pur mantenendo fede alle linee direttive impartite per la concessione di dette indennità.

Anche i sussidi *una tantum* sono aumentati notevolmente registrando un aumento di circa il 50 per cento sulla cifra del precedente esercizio.

Per l'incremento di tale voce si può ripetere quanto detto per l'incremento della voce precedente.

Un certo incremento si è registrato nelle spese generali che sono aumentate di circa il 40 per cento ammontando a lire 11.520.397, e passando da un'incidenza dell'8,72 per cento sul totale delle entrate dell'Ente all'11,98 per cento, percentuale anche questa normalissima è tale da non destare preoccupazione tanto più che in tale voce incidono gli oneri per il personale che sono aumentati per la necessità di rendere sempre più funzionale l'Ente oltre che per dotarlo di personale atto ad assolvere i compiti di istituto. La voce « personale » è destinata anzi ad essere incrementata nell'esercizio venturo che però vedrà contrarsi altre spese, quindi, in pratica, si tratta di aumenti figurativi perché troveranno la contropartita in diminuzione su altri articoli del consuntivo.

D'altro canto, è ben nota la tendenza dell'aumento delle spese generali per cause varie e ciò sino a raggiungere un livello che tende poi a restare costante pur con l'espletamento di maggiori attività dell'Ente ed anche di una maggiore attività finanziaria.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Alla voce « proventi e rendite » si nota un leggero incremento per contribuzioni degli iscritti; viceversa nel capitolo « interessi attivi su conti bancari e postali » si nota un aumento di circa il 120 per cento dovuto al maggior gettito conseguente al sempre maggior vincolo di somme ed all'acquisizione di tassi più elevati.

Il conto patrimoniale presenta all'attivo una somma di lire 279.803.004, con un incremento sensibile nei confronti di quello dell'esercizio precedente pari a circa il 7,50 per cento, ed è formato come segue:

Conto corrente libero presso B.N.L. n. 206253	L. 56.032.726
Conto corrente libero presso B.N.L. n. 206250	» 415.325
Conti vincolati	» 75.000.000
Conto corrente postale	» 20.174.504

per un complessivo di lire 151.622.555 anche tale voce presenta un sensibile incremento e dimostra la liquidità delle disponibilità, liquidità che consente di far fronte a vista a qualsiasi eventualità.

Si potrebbe obiettare che la giacenza sui conti correnti liberi sia eccessiva, ma si deve tener presente che dovevano essere liquidate talune competenze e che, comunque, il Comitato esecutivo, anche su suggerimento di questo Collegio, aveva già disposto per il vincolo di una ulteriore somma di lire 25.000.000 onde ricavarne un maggior reddito.

Anche la voce « immobili » presenta un incremento passando a lire 22.240.530; tale voce l'incremento è dovuto alla spesa sostenuta per l'adattamento dell'appartamento onde metterlo in condizioni di poter essere adattato ad ufficio e renderlo quindi più funzionale.

La voce « mobili ed attrezzature » è stata pure incrementata per gli acquisti di altre macchine e mobili onde raggiungere la necessaria dotazione che ora può ritenersi idonea agli attuali bisogni dell'Ente salvo, naturalmente, i necessari adeguamenti richiesti dallo sviluppo delle attività.

Il conto « debitori diversi » presenta un saldo di lire 1.417.554 ed i depositi presso terzi ammontano a lire 33.000.

La voce « iscritti per contributi arretrati » segnala un complesso di lire 1.469.000, voce in sensibilissima diminuzione ma che dovrà ancora ridursi, appena saranno sistemate le pendenze relative a taluni ruoli provinciali già quasi completamente definite.

I crediti verso le esattorie e ricevitorie per contributi ammontano a lire 98.212.784.

Al passivo figurano:

per saldo creditori lire 3.207.704;

per contributi anno 1962 lire 89.682.000, cifra questa che si differenzia di poco da quella dello scorso esercizio e che conferma la stabilità dell'importo dei contributi.

Nella voce « accantonamenti ed ammortamenti » si deve segnalare un notevole incremento superiore al 50 per cento alla eguale voce dello scorso esercizio ed analizzando le singole voci, si ha che:

il fondo indennità previdenziale a favore degli iscritti è aumentato esattamente del 50 per cento con una disponibilità che assicura la massima sicurezza di fronte a qualsiasi evento straordinario;

l'ammortamento per macchine ed attrezzature ascende a lire 745.744 che consente di svalutare in un ragionevole numero di anni la dotazione di tali beni che, oltre ad essere soggetti alla normale usura, perdono rapidamente di valore per il continuo progresso che si verifica nella produzione di tali attrezzature;

il fondo liquidazione personale, saggiamente istituito, per far fronte ad eventuali possibilità in tale campo, ammonta a lire 298.000.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infine il residuo avanzo gestione degli anni precedenti ammonta a lire 79.690.576, voce anche questa in aumento e l'avanzo di gestione dell'esercizio 1961 si identifica in lire 30.878.960 cifra, quasi pari a quella del precedente esercizio.

Il bilancio consuntivo e il conto patrimoniale risultano redatti in base alle scritture contabili e corrispondono alle cifre risultanti nelle scritture stesse. Di ciò questo Collegio fa fede, attraverso quanto ad esso è risultato durante le periodiche ispezioni agli uffici amministrativi.

In definitiva, si può dire che l'Ente, alla fine del suo quarto anno di vita, ha una situazione patrimoniale solida, fondi di sufficiente liquidazione tale da consentire l'immediata soddisfazione di qualsiasi impegno, una sede adatta e funzionale ed una attrezzatura adeguata alle attuali e prossime necessità, nonché una dotazione di personale atta ad assicurare l'espletamento dei compiti di istituto.

È ovvio che, nell'auspicata ipotesi di un ampliamento delle sue funzioni, l'attuale ossatura dovrà essere rinvigorita e perfezionata, ma per ciò basteranno adeguati ritocchi e sufficienti integrazioni.

Signori:

i risultati conseguiti sono da scriversi alla amministrazione oculata dei vostri amministratori che, attraverso anche il proprio personale sacrificio, hanno potenziato l'Ente portandolo all'attuale livello.

Il Collegio sindacale non può che trarre quindi i migliori auspici per la futura vita dell'Ente e formulare i migliori auguri alla categoria perché possa conseguire, anche nel campo prevido-assistenziale, le maggiori mete cui legittimamente aspira e che merita.

Roma, 19 ottobre 1965.

I SINDACI

f.to dott. Renato De Rogatis

f.to dott. Saverio Minuto

IL PRESIDENTE

DEL COLLEGIO DEI SINDACI

f.to dott. Aurelio Del Zoppo

BILANCIO CONSUNTIVO

Esercizio 1962

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1962

ATTIVO		PASSIVO	
Banche e conto corrente postale:		Conti diversi - Saldi creditori	
Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma:		Iscritti per contributi anno 1963	
- conto corrente 206254/H		Accantonamenti e ammortamenti:	
- conto corrente 206250/R		Fondo indennità previdenziale	
- conto vincolato 415611/G		a favore iscritti	
- conto vincolato 415612/H		Fondo liquidazione personale	
- conto vincolato 415613/A		Fondo ammortamento mobili	
- conto vincolato 415614/B		- Macchine attrezzature uf-	
- conto vincolato 415610/K		fici	
Conto corrente postale n. 1/16448		Fondo per imposte e tasse	
185.165.268		Residuo avanzo esercizi anni 1959, 1960,	
14.951.909		1961	
Immobili		Avanzo gestione anno 1962	
260.117.177			
Mobili - Macchine - Attrezzature uffici:			
Mobili			
Macchine - Attrezzature uffici			
3.555.766			
1.854.271			
Conti diversi - Saldi debitori			
Ratei attivi			
Depositi cauzionali presso terzi			
Iscritti per contributi arretrati:			
Anno 1958			
Anno 1959			
Anno 1960			
Anno 1961			
Anno 1962			
120.000			
114.000			
30.000			
470.000			
33.876.000			
Esattorie e Ricevitorie provinciali per contributi da riscuo-			
tere per gli anni 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963 .			
34.187.000			
300.322.678			
565.966.837			
565.966.837			
471.014.635			
77.266.685			
110.569.536			
94.952.202			
565.966.837			

I SINDACI

IL PRESIDENTE

Approvato dal Comitato Esecutivo e in corso di esame da parte del Collegio dei Sindaci, per la successiva approvazione dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea Nazionale.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RENDICONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1962

SPESE E ONERI		PROVENTI E RENDITE	
Spese e oneri di amministrazione:		Contribuzioni iscritti anno 1962	
Stipendi - 13 ^a mensilità	4.571.733	Interessi attivi su conti correnti bancari e postali:	
Aggrunta di famiglia	143.630	interessi su conto vincolato 415612/H -	139.852.000
Contributi di assistenza e previdenza	1.000.350	scadenza 6 maggio	1.796.385
Indennità liquidazione personale	413.717	interessi su conto vincolato 415610/K -	
		scadenza 10 agosto	1.523.531
Compensi saltuari a terzi	6.129.430	interessi su conto vincolato 415611/G -	
Indennità di carica al Presidente	1.227.162	scadenza 6 settembre	1.545.825
Emolumento Consigliere coordinatore	309.900	interessi su conto vincolato 415613/A -	
Emolumento componenti Collegio sindaci	225.000	scadenza 26 gennaio	1.043.750
Medaglie presenza Consiglio amministrazione e componenti Comitato esecutivo	264.448	interessi su conto vincolato 415614/B -	
Viaggi, trasferte Consiglio amministrazione e componenti Comitato esecutivo	276.000	scadenza 22 marzo	868.750
Medaglie presenza componenti Collegio dei sindaci	1.336.685	interessi su conto ordinario 206254/H . .	1.064.852
Viaggi, trasferte componenti Collegio dei sindaci	136.000	interessi maturati su conto corrente postale 1/16448	4.807
	793.439	Sopravvenienze	7.847.900
Riscaldamento, luce, acqua e pulizia locali	3.341.472		1.111.618
Postali, telegrafiche, telefoniche	199.428		
Cancelleria, stampati	369.035		
Locomozioni, rappresentanza	620.366		
Manutenzione e riparazioni	29.630		
Imposte e tasse	95.702		
Boli e vidimazioni registri	17.988		
Giornali, libri, riviste	18.818		
Spese per meccanizzazione ruoli	27.460		
Aggi esattoriali	66.620		
Ammortamento mobili e macchine uffici . .	2.405		
Viaggi e trasferte a terzi	541.004		
Varie	43.000		
	161.441		
Assistenza e previdenza a favore iscritti:	12.890.961		
Assistenza malattia	53.859.316		
Indennità previdenziale	94.952.202		
Sussidi straordinari <i>una tantum</i>	40.968.355		
Avanzo di esercizio	148.811.518		

I SINDACI

dott. A. Rigutto - dott. A. Del Zoppo - dott. G. Sandri

IL PRESIDENTE

dott. Elio Gallina

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Presidenti e cari Colleghi,

ci presentiamo a voi per la prima volta dopo l'elezione del nuovo Consiglio per sottoporvi il Conto consuntivo dell'Ente al 31 dicembre 1962 ed esaminare insieme il cammino percorso; ma più ancora per affrontare di comune accordo i più importanti problemi che devono essere risolti con urgenza perché l'E.N.P.A.V. possa essere avviato decisamente e senza altri pericolosi indugi verso la piena attuazione delle sue finalità istituzionali.

Com'è a tutti noto l'attuale Consiglio di amministrazione fu eletto l'11 novembre 1962; ma è altrettanto noto che l'elezione non è stata da tutti pacificamente accettata: ci sono stati dei ricorsi l'esame dei quali, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha causato notevole ritardo all'inizio dell'attività del nuovo Consiglio.

Così il decreto di nomina del Vice Presidente, per il quale si sono dovute indire nuove elezioni, è del 10 maggio u. s. e la prima riunione del Consiglio al completo si è potuta tenere soltanto il giorno 26 dello stesso mese di maggio.

Nel periodo in cui il vecchio Consiglio era scaduto ed il nuovo non poteva funzionare ogni attività amministrativa è stata in parte bloccata. E se, nell'attesa, fossimo rimasti con le mani in mano, ci saremmo trovati nell'impossibilità di predisporre in tempo, prima del 2 ottobre p. v. data in cui matura il diritto alla pensione per un forte contingente di veterinari iscritti all'E.N.P.A.V., gli adempimenti che la legge prevede.

Abbiamo invece posto mano immediatamente al lavoro di compilazione degli elenchi nominativi dei veterinari iscritti agli Ordini provinciali aventi diritto alla pensione nei primi sei anni di validità della legge n. 1357, durante i quali dovranno essere gradualmente pensionati tutti coloro che hanno superato il 65° anno di età.

Il lavoro di sfoglio dei nomi è stato lungo, paziente, scrupoloso; sono stati esaminati tutti gli Albi provinciali ed i nomi degli aventi diritto sono stati raccolti in ordine alfabetico in 6 elenchi annuali dal 1963 al 1968.

Si è così subito potuto constatare che il numero effettivo dei veterinari pensionandi è superiore ad ogni previsione. Soltanto nel 1963 sono più di 250; se ne aggiungono 72 nel 1964; 136 nel 1965; 176 nel 1966; 210 nel 1967 e 190 nel 1968.

Considerato che tutti costoro hanno versato soltanto il minimo dei contributi obbligatori (lire 36.000 l'anno per 15 anni), per un importo complessivo di lire 540.000, somma che essi riavranno in soli 18 mesi di pensione di lire 30.000 mensili, ci si convince facilmente della enorme portata della spesa che, in questo primo periodo della sua attività, l'E.N.P.A.V. deve affrontare in confronto alle entrate.

Il nostro Ente di previdenza e assistenza è di recente istituzione; è sorto dal nulla e, dopo cinque anni di vita non ha ancora un fondo di cassa, come hanno altri Enti assistenziali costituiti prima, per far fronte alle spese previste dalla legge. Tuttavia questo fondo si costituirà col passare degli anni, man mano che arriveranno i contributi dei giovani, non aventi ancora diritto a pensione.

Per ora, senza drammatizzare, è necessario non sottovalutare le difficoltà della gestione finanziaria attuale.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Alcuni Colleghi protestano perché vorrebbero evitare l'applicazione della marca previdenziale su alcuni certificati adducendo ragioni più o meno valide. Tutti riconosciamo le difficoltà di detta applicazione, ma è necessario superarle.

Anzi, ogni veterinario deve essere in ciò veramente zelante, perché i contributi indiretti rappresentano un introito reale sensibilissimo.

Così, nelle more di Consiglio, ci siamo preoccupati di avviare a rapida soluzione anche questo particolare problema della marca previdenziale ed abbiamo perciò provveduto a far elaborare il bozzetto ed a chiederne l'approvazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; a prendere contatti con l'Istituto poligrafico dello Stato per la stampa e definire con la Banca Nazionale del Lavoro, che effettua il Servizio di cassa per conto dell'Ente, le modalità della sua distribuzione che, a norma dell'art. 18 della legge n. 1357 dovrà avvenire a cura degli Uffici veterinari comunali tramite i tesorieri degli Ordini professionali provinciali.

Un altro problema che era necessario affrontare immediatamente, pur nella carenza degli Organi amministrativi collegiali, era quello del Regolamento delle prestazioni, di cui all'art. 10, la cui elaborazione rientra nei compiti del Consiglio di amministrazione che deve provvedervi « secondo le direttive impartite dall'Assemblea nazionale ».

Nel pieno e rigoroso rispetto della norma lo schema di Regolamento delle prestazioni è stato inviato in visione a tutti gli Ordini provinciali con l'invito a voler far conoscere al più presto il parere al riguardo. Alcuni Ordini hanno già risposto dichiarando di non avere osservazioni da fare, altri formulando osservazioni e proposte alcune delle quali accettabili, altre non riguardanti il Regolamento bensì la legge sul riordinamento dell'Ente e queste saranno tenute presenti quando si chiederà al Parlamento la modifica della legge stessa.

Per l'esame delle proposte di cui sopra il Consiglio ha dato incarico ad una Commissione costituita dal Vice Presidente dell'Ente e da tre Consiglieri.

Circa l'elaborazione dello schema di Regolamento delle prestazioni, onde evitare che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non lo approvi, come è già avvenuto per il precedente Regolamento a suo tempo redatto da una Commissione costituita da Consiglieri dell'Ente, e tra questi il rappresentante del Ministero suddetto, e data anche la ristrettezza del tempo a nostra disposizione, venendosi a maturare nel prossimo ottobre il diritto a pensione da parte degli iscritti ultrasessantenni, il Consiglio ha ritenuto opportuno avvalersi della prestazione di un valente e qualificato docente, il prof. Vincenzo Mazzei che, aderendo all'invito del Consiglio, è intervenuto a questa riunione per esaminare insieme a noi le varie proposte ed osservazioni formulate in merito.

Ringrazio vivamente anche a nome vostro il prof. Mazzei, per l'opera da lui svolta.

Non è stato facile redigere questo Regolamento alla legge 18 agosto 1962, n. 1357, sul « Riordinamento dell'E.N.P.A.V. » in molti punti oscura, in molti vaga. Il prof. Mazzei, facendo anche tesoro dei suggerimenti prospettatigli dal consigliere dott. Sansonetti, che con lui ha tenuto frequenti contatti, ha cercato di dare una esatta interpretazione allo spirito della legge.

Possiamo perciò affermare serenamente che nulla di ciò che ci ha suggerito la lunga esperienza amministrativa è stato trascurato, in modo che il Consiglio, finalmente operante, avrà la possibilità di compiere gli adempimenti necessari entro i limiti di tempo stabiliti con il pieno rispetto delle scadenze, particolarmente di quella relativa alla liquidazione delle pensioni ai veterinari nati prima al 2 ottobre 1893.

Per procedere rapidamente e con sicurezza nella strada che abbiamo intrapresa, è necessario, però, che ci assista il vostro consenso e la vostra collaborazione.

E poiché abbiamo notato in seno alla Categoria qualche perplessità e qualche atteggiamento di dissenso sulla impostazione che è stata data sin qui ai problemi della previdenza e dell'assistenza dei veterinari, mi sembra doveroso ed opportuno, in questa sede, richiamare i principi fondamentali che sono alla base di questa impostazione e rifare rapidamente la

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

storia degli avvenimenti che hanno portato all'attuale assetto, con lo scopo e nella speranza di poter ridestare, per vostro mezzo, in seno alla Categoria tutta, quella consapevolezza ed unità di intenti che sono essenziali per la migliore soluzione dei problemi di cui ci stiamo occupando.

In questi tempi, in cui è sempre più affermato ed applicato il principio della diretta partecipazione degli interessati alla regolamentazione ed amministrazione degli Enti di previdenza ed assistenza di categoria, è quanto mai necessario che lo spirito di indipendenza e di individualismo che è quasi sempre dominante nella psicologia di chi, come i veterinari, esercitano una professione libera, trovino un giusto temperamento nello spirito di reciproca solidarietà e di mutualità che sono ormai alla base di tutti i sistemi previdenziali di categoria. Accanto a questi deve poi trovar posto il senso di responsabilità di chi, per essere quotidianamente a contatto con i concreti problemi della vita pratica, si rende conto come soltanto col regolare e completo assolvimento degli oneri che la legge prescrive si può pretendere di ricevere la contropartita delle prestazioni che la legge stessa assicura.

È questo il motivo per cui queste leggi previdenziali di categoria, oltre a basarsi sul principio della mutualità, stabiliscono tutte indistintamente anche l'obbligatorietà dell'iscrizione di tutti i membri della categoria al loro Ente di previdenza e assistenza.

Ci sarà chi obietta che il principio di solidarietà di categoria tende ormai ad essere superato ed a essere sostituito da quello più vasto della solidarietà di tutti indistintamente i membri della collettività nazionale, per cui la previdenza ed assistenza diventano compiti dello Stato che deve provvedervi direttamente con i propri mezzi attinti con l'imposizione fiscale da tutte le categorie sociali a seconda della loro capacità contributiva.

Non compete, però, a noi in questa sede, di entrare nel merito di questo punto di vista. Noi possiamo prendere atto soltanto, molto realisticamente, della situazione attuale.

La legge n. 1357 sul riordinamento dell'E.N.P.A.V. è modellata sulle altre numerose di previdenza ed assistenza di categoria oggi esistenti in Italia e che hanno dato vita a numerosi Enti autonomi. Ci riferiamo ovviamente, a tutte quelle categorie di professionisti o di prestatori d'opera ad alto livello per le quali non sono operanti le assicurazioni sociali obbligatorie gestite dall'I.N.P.S., quali i medici, i farmacisti, gli avvocati, i commercialisti, i dirigenti di aziende industriali, i giornalisti.

L'attuale assetto della previdenza ed assistenza dei veterinari, d'altra parte, se ancora non può essere definito del tutto soddisfacente, è già il risultato di una notevole evoluzione rispetto alla primitiva impostazione.

La legge istitutiva dell'E.N.P.A.V. n. 91 del 1958, non fu bene accolta dai veterinari proprio perché la previdenza consisteva nella erogazione di un milione in caso di morte dell'iscritto prima del 65° anno di età.

Tutti ricordiamo le discussioni in sede provinciale, in sede nazionale e attraverso il giornale di classe. La richiesta dominante era: « Vogliamo la pensione come i medici ».

Non si parlava però di aumento del contributo obbligatorio, non si teneva conto che l'Ente previdenziale dei medici, subentrato alla Cassa assistenza medici, ne aveva assorbito i fondi con un bilancio ben consolidato, né si teneva conto del numero degli iscritti che sono 80.000.

Tuttavia per aderire al desiderio della categoria, gli Organi direttivi dell'Ente si sono premurati di predisporre una nuova proposta di legge, la quale, dopo aver sostato per vari mesi presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che — si sperava — avrebbe dovuto di sua iniziativa presentarla al Parlamento, in seguito ad un colloquio col Ministro, allora in carica, on. Sullo — presente anche l'on. Graziosi — su consiglio dello stesso Ministro, la proposta di legge venne ritirata e per interessamento del Presidente della nostra Federazione degli Ordini venne fatta presentare al Parlamento da un gruppo di Deputati.

Frattanto le discussioni in seno alla Classe continuavano mentre l'E.N.P.A.V. con i mezzi da voi messi a disposizione, cercava di corrispondere nel miglior modo possibile alle

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

richieste di numerosi Colleghi e famiglie di compianti colleghi bisognosi di quelle prestazioni concesse dalla legge istitutiva.

L'iter parlamentare della proposta di legge sul riordinamento dell'Ente è stato piuttosto lungo e laborioso; notevoli difficoltà si sono dovute affrontare, prima fra tutte quella concernente la riscossione del contributo indiretto di lire 150 per ogni capo macellato. A questo si oppose principalmente il Ministero delle finanze che considerò il contributo stesso come una tassazione a carico di determinate categorie di cittadini. In seguito grazie al vivo interessamento del Presidente della nostra Federazione nazionale degli Ordini, la proposta di legge sul riordinamento dell'E.N.P.A.V., con le modifiche apportate sia alla Camera che al Senato, è stata finalmente approvata in data 18 agosto 1962 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 17 settembre 1962.

Come si vede la legge n. 1357 sul riordinamento dell'Ente, entrata in vigore il 2 ottobre 1962, nel lungo e laborioso periodo di preparazione e di approvazione, è stata discussa, esaminata in ogni sua parte, tenendo conto anche delle varie richieste e proposte provenienti dai colleghi che hanno voluto dare il loro contributo alla discussione. Tuttavia, benché da taluni sia stata definita completa, essa contiene molte lacune, per cui va rivista, va modificata; ma gli emendamenti devono essere studiati attentamente al lume dell'esperienza della prima applicazione.

Tuttavia, allo stato attuale dei fatti, richieste di modifiche della legge, sia riguardo ai contributi che alle prestazioni, sono ancora premature; sarà necessario un periodo di assestamento, di rodaggio occorrerà acquisire una certa esperienza prima di poter avanzare proposte che dovranno naturalmente essere basate su evidenti dati di fatto. La legge è stata elaborata e giudicata, per ora, adatta da noi, così come è; vogliamo ora chiedere modifiche solo per difficoltà iniziali, inevitabili in ogni attività? Soprattutto adesso sarebbe nociva all'E.N.P.A.V. e quindi a tutti i veterinari ogni proposta diretta a diminuire le entrate o ad aumentare le spese: sarebbe come ridurre il nutrimento ad un giovane organismo in fase di crescita!

L'assistenza per malattia ridotta solo a determinati casi gravi è il massimo che si possa ora chiedere. Esso porterà un aiuto valido a chi è diretta, senza gravare l'Ente di forti spese; mentre l'assistenza indiscriminata farebbe raggiungere spese globali molto forti, dando ad ognuno sussidi irrilevanti.

Quando sarà trascorso un po' di tempo, il bilancio si sarà consolidato, si potrà parlare di allargamento delle prestazioni; le quali oggi causerebbero forse il fallimento di ogni attività.

La relazione del Collegio dei sindaci vi metterà al corrente dei dati relativi alla gestione del decorso anno e, pertanto, non ci soffermiamo sull'argomento.

Riassumendo il consuntivo di questi cinque anni di vita dell'Ente, riportiamo alcune cifre, che certamente valgono più di ogni altro discorso a dimostrare gli sviluppi intervenuti successivamente.

Anno	Assistenza malattia	Indennità previdenza	Sussidi straordinari	Totale
1959	1.322.210	8.000.000	300.000	9.622.210
1960	3.808.533	51.000.000	1.660.000	56.468.530
1961	7.416.300	44.000.000	2.309.000	53.725.300
1962	7.603.355	31.000.000	2.365.000	40.968.350
Totale . . .	20.150.398	134.000.000	6.634.000	160.784.390

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Consiglio di amministrazione si troverà ora ad affrontare, oltre ai fondamentali problemi del Regolamento delle prestazioni e a quelli posti dalla stagione e dal reperimento dei contributi di nuova istituzione, il non meno urgente e delicato compito della riorganizzazione degli Uffici per metterli in grado di corrispondere alle nuove esigenze.

Nel rigoroso rispetto delle norme fissate dalla legge di riordinamento dell'E.N.P.A.V., e nell'ambito delle direttive da voi, in questa sede impartite, nulla sarà trascurato per fare del nostro Ente di previdenza e assistenza un organismo efficiente capace di soddisfare veramente alle proprie finalità istituzionali nell'esclusivo interesse degli iscritti e non senza tener conto delle esigenze di perfezionamento delle norme attuali da tutti auspicato.

Sicuro che in quest'opera ci assisterà la vostra piena fiducia e collaborazione, vi invito, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1357 del 18 agosto 1962, ad approvare le risultanze del consuntivo 1962 predisposto dal Comitato esecutivo ed approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 6 luglio 1963 e ad approvare altresì le presenti dichiarazioni programmatiche.

Il Presidente invita poi il Presidente del Collegio dei sindaci a leggere la relazione al conto consuntivo 1962, già inviata in copia a tutti i Presidenti degli Ordini provinciali.

Ha la parola il dott. Del Zoppo, Presidente del Collegio dei sindaci.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori,

il Conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1962, che il Comitato esecutivo dell'Ente ha compilato e sottoposto all'esame di questo Collegio, e che il Consiglio di amministrazione, dopo averne deliberato l'approvazione, sottopone alla vostra definitiva ratifica, si riferisce ad un anno durante il quale hanno avuto efficacia due distinte leggi e cioè la legge 15 febbraio 1958, n. 91 che ha espletato la sua efficacia sino al 1° ottobre 1962 e la legge 18 agosto 1962, n. 1357, che è entrata in vigore con il successivo giorno 2.

La seconda legge, che ha riordinato il vostro Ente e lo ha potenziato, ha pure assicurato maggiori fonti di finanziamento e tali virtualmente - da costituire l'espletamento delle più complesse ed importanti funzioni.

Ma tali più forti funzionamenti, che avrebbero dovuto affluire alle casse dell'Ente a decorrere dalla ricordata data dal 2 ottobre 1962, solo in parte hanno potuto essere introitate, limitatamente si intende al 4° trimestre dell'anno, per le note vicende.

Il 3° capoverso dell'art. 19 della legge n. 1357 poi, specifica che il conto consuntivo deve essere composto di due sezioni: una per la gestione previdenza e l'altra per la gestione assistenza. Viceversa, il documento che è stato sottoposto al nostro esame e che dovrà da voi essere approvato, è redatto secondo lo schema adottato per gli altri anni decorsi, non essendo stato possibile ancora distinguere le due gestioni sempre per i noti motivi. Ovviamente, il consuntivo dell'esercizio in corso dovrà essere redatto, a suo tempo, tenendo presente la richiamata disposizione di legge.

Si fa notare anche che nell'esercizio venturo dovranno essere pure rigorosamente rispettati i termini per l'approvazione del consuntivo.

Si ritiene opportuno premettere, prima di passare ad un dettagliato esame dei documenti sottoposti, che questo Collegio ha provveduto, come suo diritto-dovere, ad ispezionare accuratamente la contabilità dalla quale sono stati ricavati i dati riportati negli elaborati stessi, nonché i documenti giustificativi delle entrate e delle spese e di aver riscontrato che tutta la documentazione esaminata è regolare e che coincide esattamente con le cifre fornite.

Ed ora ci si consenta di illustrare i documenti in esame. Le entrate dell'esercizio 1962 ammontano in complesso a lire 148.811.518 con un sensibile aumento su quello del precedente esercizio dovuto in parte al rateo dell'aumento contributivo della quota fissa *pro-capite* passata da lire 12.000 a lire 36.000 ed in parte al maggior gettito degli interessi sui conti bancari e postali consegnati alle maggiori somme vincolate nell'esercizio.

Le spese e gli oneri che nel 1961 ammontavano a lire 65.245.692 si sono ridotte a lire 53.859.316, la variazione sensibile si riscontra nelle spese previdenziali ed assistenziali e precisamente nella voce « indennità previdenziali » che è diminuita di ben 13.000.000, sia per il minore numero di decessi e sia perché l'erogazione di tale indennità, soppressa con l'entrata in vigore della nuova legge, è limitata al periodo 1° gennaio-1° ottobre 1962; l'assistenza malattia e i sussidi straordinari *una tantum* restano pressoché invariati.

Un lieve incremento, pari a circa il 12 per cento, si è verificato nelle spese generali passate da lire 11.520.397 a lire 12.890.961, incremento dovuto soprattutto agli oneri per il personale,

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sia per la parte retributiva, che per gli oneri riflessi; nel corso del 1962 difatti il personale ha avuto gli aumenti a suo tempo deliberati dal Consiglio di amministrazione ed i contributi sociali sono stati notevolmente aumentati; inoltre nello stesso anno è stata assunta una nuova unità per potenziare il servizio contabilità.

Sempre nel titolo « spese ed oneri di amministrazione » una notevole falcidia si è avuta nella voce « compensi saltuari a terzi » passati da lire 3.035.307 a lire 1.227.162. Tale diminuzione era prevista ed è derivata dal passaggio del servizio amministrazione, in precedenza affidato alla A.F.I. al personale interno.

Comunque gli oneri e spese di amministrazione che nel passato esercizio incidevano per l'11,98 per cento sulle entrate, hanno ridotto la loro incidenza nel 1962 all'8,30 per cento circa.

Tale percentuale, con l'incremento delle entrate che dovranno aumentare sensibilmente nel corrente esercizio, tende ancora a contrarsi pur dovendosi prevedere maggiori oneri per l'assunzione di altro personale qualificato necessario per l'espletamento dei nuovi più delicati ed impegnativi compiti di istituto.

Le altre voci del titolo predetto sono però rimaste pressoché stazionarie dato che: compensi ai dirigenti dell'Ente sono stati notevolmente ridotti rispetto a quelli iscritti nel bilancio preventivo 1962, così come da raccomandazione formulata nella precedente Assemblea.

Con una oculata amministrazione l'incidenza delle spese generali si ridurrà ad una delle più basse tra quelle esistenti tra gli Enti previdenziali analoghi e di similare potenzialità.

In definitiva l'esercizio 1962 si chiude con un avanzo di esercizio di lire 94.952.202 più che triplo di quello dell'esercizio precedente.

Passando ad esaminare la « situazione patrimoniale al 31 dicembre 1962 » si rileva che l'attivo alla data citata ammonta a lire 565.966.837 contro un passivo di lire 471.014.635, con a pareggio l'avanzo di gestione di lire 94.952.202.

Dal primo titolo dell'attivo stesso « Banche e c/c postali » si rileva un saldo dei conti liberi e vincolati che ammonta a lire 200.117.177 cioè una disponibilità liquida per l'Ente di oltre 200.000.000 che supera di un terzo quello dell'esercizio precedente.

Il titolo « immobili » invece è rimasto stazionario non essendo intervenute variazioni nell'attrezzatura della sede.

Il titolo « mobili, macchine ed attrezzature » ha invece subito un aumento di circa lire 700.000 essendosi dovuto provvedere all'acquisto di macchine e dotazioni varie per una sempre migliore e più funzionale attrezzatura degli uffici.

Le voci « Iscritti per contributi arretrati » e « Esattorie provinciali per contributi » in complesso comportano un sensibile incremento, sia perché la riscossione del rateo (trimestre) dei maggiori contributi *pro-capite* relativo al 1962 è stato messo in riscossione con il corrente anno e sia perché i contributi per il 1963 sono triplicati nei confronti di quelli dovuti per gli anni passati.

Al passivo si trova come primo titolo:

Saldi creditori con un ammontare di lire 4.754.414 che comprende le voci di spese accertate ma non ancora liquidate e che si riferiscono a pagamenti per contributi assistenziali agli iscritti, per contributi previdenziali per il personale, sgravi, imposte, ecc.

Come secondo titolo troviamo « contributi 1963 » con un ammontare di lire 278.424.000, somma risultante dai ruoli degli iscritti con applicati i nuovi contributi annuali.

Al terzo titolo « accantonamenti » e « ammortamenti » si trova iscritta la cifra di lire 77.266.685 già distinta nelle singole voci, nessuna altra illustrazione pensiamo sia necessario dare anche per il titolo « residuo avanzo esercizi anni 1959-61 » che riporta la cifra di lire 110.569.536.

Dell'avanzo di gestione abbiamo già accennato.

Dalla sintetica illustrazione dei risultati della gestione, si adduce che l'esercizio 1963 si è iniziato con una solida base patrimoniale che consente di guardare al futuro con moderato

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ottimismo. Ed usando tale prudente locuzione intendiamo riferirci ai maggiori compiti assegnati all'Ente che si riducono, ovviamente in maggiori sensibilissimi oneri.

D'altro canto, è a vostra conoscenza che con il prossimo autunno dovranno cominciare ad essere corrisposte le pensioni agli aventi diritto che a quell'epoca avranno regolarizzato la propria posizione amministrativa. Tali pensioni, dovute per una parte dell'anno, incideranno limitatamente nella gestione 1963 che potrà definirsi « gestione di consolidamento patrimoniale ». Ma nei prossimi esercizi l'onere per le pensioni ammonterà in maniera sempre più sensibile e necessiterà quindi che vengano reperite tutte le possibili fonti di finanziamento, oltre quello della contribuzione *pro-capite* dato che quest'ultima non potrebbe da sola sopprimere alle necessità, né potendosi far ricorso indefinitamente al patrimonio che potrebbe arrivare anche ad esaurirsi; senza contare che tale pratica sarebbe senz'altro da condannare.

È perciò indispensabile che tutte le fonti di finanziamento specificate nella legge n. 1357 vengano poste in atto e che altre si studino onde mettere in condizione l'Ente di conseguire gli scopi di legge.

Circa l'attuale patrimonio, sarà opportuno, almeno per una parte, che si studino forme di investimento più redditizie e che siano meno soggette alla normale usura della moneta.

Così come accennammo nella relazione sul bilancio del 1961, pensiamo che l'Ente debba perfezionare la propria organizzazione interna dotando gli uffici del personale necessario e qualificato, tale cioè che in qualità, soprattutto, ma anche in quantità disponga dei quadri sufficienti per l'assolvimento tempestivo e perfetto dei compiti d'istituto.

Signori:

i risultati conseguiti sono da ascrivere all'amministrazione oculata dei vostri dirigenti presenti e passati; ma è soprattutto ai nuovi dirigenti che compete il gravoso compito di ampliare la vita dell'Ente portandolo a rispondere alle giuste aspettative degli iscritti.

Siamo sicuri che, superati i numerosi e non facili ostacoli che si frappongono attualmente alla sua vita, l'Ente risponderà pienamente all'attesa ed in tal senso formuliamo i migliori auguri a tutti gli iscritti, ai suoi dirigenti, e all'Ente stesso.

Roma, 9 ottobre 1965.

I COMPONENTI

f.to dott. Giulio Sandri

f.to dott. Americo Rigutto

IL PRESIDENTE

f.to dott. Aurelio Del Zoppo

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO CONSUNTIVO

Esercizio 1963

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1963

ATTIVO		PASSIVO	
Immobili	22.240.530	Riserva generale previdenza:	
Mobili - Macchine - Attrezzature uffici	5.574.446	Consistenza al 31 dicembre 1962	280.521.738
Conti correnti bancari e postali	563.803.895	Incremento netto 1963	348.735.174
Ricevitorie provinciali per contributi diretti da riscuotere	35.085.308		629.256.912
Ratei attivi	7.890.586	Fondo ammortamento immobili	880.000
Crediti diversi	2.905.025	Fondo ammortamento mobili, macchine e attrezzature .	1.823.186
		Fondo indennità anzianità personale	1.057.672
Totale dell'attivo	637.499.790	Fondo per imposte e tasse	300.000
		Debiti diversi	4.182.020
			637.499.790
CONTI D'ORDINE		CONTI D'ORDINE	
Tesoriери Ordini provinciali per marche previdenziali in deposito	10.125.000	Marche previdenziali in deposito presso Tesoriери Ordini provinciali	10.125.000

IL COMITATO ESECUTIVO
dott. L. Deambrogio
» A. Salerni
» P. Sansonetti
» R. Ugga

IL PRESIDENTE
dott. E. Gallina

IL COLLEGIO DEI SINDACI
dott. A. Del Zoppo
» A. Rigutto
» G. Sandri

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTO ECONOMICO

PRESTAZIONI E SPESE		
Pensioni di vecchiaia	10.400.000	
Sussidi per assistenza sanitaria	9.980.960	
Indennità di decesso (art. 2 legge 15 febbraio 1958, n. 91)	4.000.000	
Totale prestazioni previdenziali e assistenziali . . .		24.380.960
SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE:		
Spese bancarie	177.365	
Spese meccanizzazione ruoli	214.788	
Spese stampa marca previdenziale	4.055.183	
Commissioni a Ordini provinciali su vendite marche	190.500	
Manutenzioni e riparazioni	97.894	
Riscaldamento, luce, acqua e spese condominiali	299.798	
Cancelleria e stampati	903.178	
Postali, telegrafiche e telefoniche	443.118	
Giornali, libri e riviste	18.850	
Spese per il personale		
- retribuzioni impiegati	5.341.831	
- contributi previdenziali	1.136.122	
- accantonamento indennità anzianità	611.945	
- rimborsi a Enasarco per prestazioni direttore	1.601.742	
		8.691.640
Spese per gli Organi amministratori:		
- indennità di carica al Presidente	625.000	
- indennità di carica al Presidente scaduto (saldo 1962 e rateo 1963)	450.000	
- emolumento consigliere coordinatore	360.000	
- emolumenti componenti Collegio sindacale	480.000	
- medaglie presenza Consiglio di amministrazione e Comitato esecutivo	419.735	
- viaggi e trasferte Consiglio di amministrazione e Comitato esecutivo	1.328.094	
- medaglie presenza componenti Collegio sindacale	152.937	
- viaggi e trasferte componenti Collegio sindacale	848.950	
		4.664.716
Locomozioni e rappresentanza	18.610	
Compensi saltuari a terzi	645.881	
Viaggi e trasferte a terzi	22.660	
Imposte e tasse	367.735	
Ammortamento dell'immobile	880.000	
Ammortamento mobili e attrezzature	536.438	
Spese diverse	158.001	
		22.386.355
Totale prestazioni e spese . . .		46.767.315
Avanzo dell'esercizio . . .		348.735.174
Totale a pareggio . . .		395.502.489

IL COMITATO ESECUTIVO

dott. Luigi Deambrogio
dott. Amedeo Salerni
dott. Pietro Sansonetti
dott. Roberto Ugga

IL PRESIDENTE

dott. Elio Gallina

dott. Aurelio Del Zoppo
dott. Americo Rigutto
dott. Giulio Sandri

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Presidenti degli Ordini provinciali dei veterinari,
Signori Delegati e cari Colleghi,

nel rivolgere a tutti voi intervenuti a questa assemblea il saluto più cordiale, che vi preghiamo di estendere a tutti i Colleghi che voi, qui, rappresentate, vogliamo anche rivolgere un pensiero riverente e commosso a tutti i nostri iscritti che nell'anno trascorso ci hanno lasciato: non potendo nominarli singolarmente ricordiamo, in particolar modo, il dott. Aldo Del Monte, Presidente dell'Ordine di Parma e nostro collega del Consiglio di amministrazione, il dott. Ferdinando Rusconi, Presidente dell'Ordine di Ravenna ed il dott. Adelmo Sottoriva, Presidente dell'Ordine di Trento.

Il bilancio consuntivo 1963 che abbiamo inviato preventivamente al vostro esame e che sottoponiamo ora alla vostra approvazione costituisce il rendiconto del primo anno di attività dell'E.N.P.A.V. svoltosi interamente sotto l'imperio della nuova legge di riordinamento del 18 agosto 1962, n. 1357 entrata in vigore il 2 ottobre 1962.

Come sapete, non tutto l'anno 1963 coincide invece con il nostro mandato poiché, in seguito ai noti fatti che hanno procrastinato i decreti di nomina da parte del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, abbiamo potuto riunirci per la prima volta soltanto il 23 marzo 1963.

Abbiamo così dovuto affrontare immediatamente i più urgenti problemi che l'entrata in vigore della nuova legge poneva all'amministrazione dell'Ente ed il compito è stato particolarmente impegnativo anche se i Colleghi che ci hanno preceduto avevano posto mano senza indugio ai provvedimenti organizzativi che si richiedevano per mettere gli Uffici dell'E.N.P.A.V. in condizione di affrontare i nuovi compiti con prontezza e efficienza.

Un particolare ringraziamento va, a questo riguardo, al dott. Pietro Sansonetti che, appunto nel periodo di transizione, ha dedicato tanto del suo tempo e della sua sagace esperienza a questa bisogna, ponendo le premesse indispensabili per l'ulteriore sviluppo della nostra attività. Preziosa è stata anche la collaborazione dei rappresentanti del Ministero del lavoro e di quello della sanità in seno al Consiglio di amministrazione e alla Presidenza del Collegio sindacale: Essi hanno affiancato, con particolare impegno, l'intensa attività cui gli Organi collegiali sono stati chiamati in questo periodo particolare.

I problemi principali che l'entrata in vigore della nuova legge ha posto al nostro Ente nel primo anno della sua applicazione possono riassumersi nei seguenti punti:

- aumento del contributo diretto a carico di ciascun iscritto; riscossione del rateo ottobre-dicembre 1962 del contributo maggiorato; riscossione del nuovo contributo pari all'uno per mille dell'imponibile in ricchezza mobile cat. C/1 di ciascun iscritto nell'anno precedente;
- riscossione dei contributi indiretti;
- riscossione dei riscatti di anzianità ai sensi dell'art. 25 della legge di riordinamento;
- pensionamento degli iscritti ultrasettantenni alla data del 1° ottobre 1963;
- pensionamento degli iscritti che abbiano compiuto 69 e 70 anni nei mesi di ottobre e novembre 1963.

Accanto a questi problemi, che riguardano l'attività diretta dell'Ente nei confronti dei propri iscritti, vanno considerati gli adempimenti elencati dall'art. 10 della legge di riordi-

namento, primi fra tutti la predisposizione del regolamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali e del Regolamento sul funzionamento dell'Ente e sull'organico del suo personale.

Quanto alla riscossione dei contributi diretti, e precisamente del contributo fisso di lire 36.000 a carico di ciascun iscritto per il 1963 e del suo rateo di lire 6.000 per i mesi di ottobre-novembre e dicembre 1962, gli adempimenti relativi erano stati predisposti con tempestività sin dal mese di ottobre 1962, come dispongono le norme della riscossione delle imposte dirette, cui fa espresso riferimento la legge E.N.P.A.V. (art. 17). Gli incassi delle rispettive rate bimestrali sono stati realizzati con regolarità mediante la riscossione delle rimesse delle ricevitorie provinciali, e l'importo di lire 35.085.308, evidenziato dal bilancio fra le poste dell'attivo patrimoniale alla voce « Ricevitorie provinciali per contributi diretti da riscuotere », rappresenta soltanto il residuo dell'ultima rata (2/10), oltre all'ammontare del 50 per cento del rateo relativo all'ultimo trimestre 1962 di cui diremo in seguito.

Per quanto riguarda, invece, la riscossione del nuovo contributo diretto commisurato all'uno per mille dell'imponibile di R.M. cat. C/1 per l'anno precedente, data la particolare complessità degli adempimenti necessari per predisporre tale riscossione e la brevità del termine del 15 ottobre utile per la trasmissione ai Centri meccanografici, cui fanno capo le singole Esattorie, dei ruoli di riscossione per l'anno successivo, non è stato ancora possibile, per il 1963, provvedere alla riscossione di tale modesto contributo.

Nel corso del 1963, però, il problema tecnico è stato risolto, e, grazie ad una particolare convenzione con il « Consorzio nazionale obbligatorio tra gli esattori delle imposte dirette in carica per la meccanizzazione dei ruoli », è stato possibile includere nelle cartelle esattoriali dei ruoli di febbraio 1964 il contributo uno per mille sulla R. M. C/1, tanto per il 1963 quanto per il 1964.

Va detto subito, però, a questo riguardo, che il gettito di questa nuova contribuzione si è dimostrato assai modesto e tale da non giustificare assolutamente il disagio amministrativo che implica la sua riscossione. Basti pensare che, per entrambi gli anni 1963 e 1964, si raggiungerà un gettito globale di lire 2.343.826 e che gli oneri di riscossione saranno molto sensibili poiché, per ogni rilevazione effettuata per nostro conto, spetta al Consorzio sunnominato una tangente a titolo di rimborso spese. Inoltre, per gli esattori non consorziati, si dovranno richiedere gli imponibili agli Uffici distrettuali per le imposte dirette.

Questo spiega anche l'opportunità di passare al più presto, mediante opportune modifiche alla legge vigente, dalla percentuale dell'uno per mille a quella dell'uno per cento sull'imponibile di R. M. di cat. C/1.

La riscossione dei contributi diretti per il 1964 che, da parte degli Uffici dell'Ente è stata predisposta con la consueta tempestività, ha rappresentato quest'anno qualche motivo di preoccupazione in seguito alla circostanza che, col 31 dicembre 1963, erano scaduti tutti i contratti decennali degli esattori in carica per la riscossione delle imposte dirette: ciò ha comportato un notevole ritardo nella restituzione dei ruoli esattoriali e dei riassunti per le ricevitorie provinciali da parte dei Centri meccanografici del Consorzio in quanto, con la stipula dei nuovi contratti, la maggior parte degli aggi esattoriali ha subito delle modifiche; questo è anche il motivo per cui molti di voi e dei vostri iscritti negli Ordini provinciali avranno trovato, nelle cartelle dei ruoli di febbraio 1964, la voce 544 corrispondente al contributo diretto E.N.P.A.V. lievemente maggiorata rispetto all'anno precedente. Inoltre molte Intendenze di finanza, per i motivi su esposti, hanno decretato il cumulo della scadenza di febbraio con quella di aprile 1964 ed altre hanno concesso dilazioni anche maggiori. Ciò comporterà qualche ritardo negli incassi da parte dell'Ente con la conseguente perdita di valuta.

La scadenza dei contratti degli esattori in carica ha rappresentato, inoltre, un ulteriore disagio per il nostro Ente in dipendenza del fatto che il rateo del contributo diretto, nella nuova misura di lire 36.000, per l'ultimo trimestre 1962 (lire 6.000) era stato da noi iscritto nei ruoli di I serie 1963 e cioè inserito sulle cartelle esattoriali di agosto 1963: la scadenza dei

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

contratti ha fatto sì che soltanto metà del suddetto rateo (lire 3.000) abbia potuto essere riscossa normalmente: per l'altra metà è stato necessario rinnovare l'iscrizione a ruolo abbinando il relativo carico alle prime tre rate della cartella esattoriale dei ruoli di febbraio 1964.

Se la riscossione dei contributi diretti, pur nella semplicità del suo meccanismo, ha dato luogo ad un certo impegno da parte dell'Ente, che peraltro aveva modo di avvalersi, per questa specie di adempimenti, di una organizzazione interna già collaudata nei precedenti esercizi, il compito della riscossione dei contributi indiretti, connessa con l'istituzione della marca previdenziale voluta dalla nuova legge, ha posto problemi nuovi, sia sul piano tecnico-amministrativo, sia su quello dei rapporti con la categoria assistita, con gli Ordini provinciali, con la stessa F.N.O.V.I. e con l'Autorità tutoria.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, si è dovuto predisporre il modello della marca, ottenerne l'approvazione del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale ai sensi dell'art. 18 della legge, provvedere alla stampa delle marche ed istituire il sistema di distribuzione agli uffici veterinari comunali tramite i tesoriери degli Ordini provinciali. Il lavoro preparatorio era stato iniziato dal precedente Consiglio, ma aveva poi dovuto subire una battuta d'arresto per le note vicende che hanno ritardato l'emissione dei decreti di nomina del nuovo Consiglio: si giunse così alla seduta del 23 marzo 1963 nel corso della quale venne approvata la circolare n. 2 del 25 marzo 1963 con la quale si rendevano noti a tutti gli iscritti, e in particolare ai Presidenti degli Ordini provinciali, i criteri e le disposizioni cui attenersi per l'applicazione delle marche previdenziali.

Con una successiva circolare in data 28 maggio 1963 veniva reso noto a tutti i Presidenti degli Ordini provinciali che, a partire dal 15 giugno successivo, l'Ente sarebbe stato in grado di soddisfare le richieste di marche previdenziali da applicare sui certificati.

Uno dei primi problemi che si ponevano agli Ordini provinciali per l'applicazione delle norme sui contributi indiretti era la difficoltà di reperire le somme necessarie da anticipare all'Ente per le richieste di marche: furono così, numerose le richieste che pervennero da ogni parte invitando l'Ente a disporre per l'invio delle marche stesse in deposito fiduciario. La richiesta venne prontamente accolta dal Consiglio di amministrazione e fu inviato un primo quantitativo a tutti gli Ordini provinciali, in proporzione al numero degli iscritti.

Il provvedimento, però, non poteva, da solo, assicurare il pieno adempimento delle nuove norme di legge: motivi ben più profondi e strettamente dipendenti dalla realtà concreta sulla quale tali norme dovevano inserirsi ed operare, ne rendevano estremamente problematica l'applicazione. Pervennero all'Ente numerosi quesiti, dichiarazioni, ordini del giorno coi quali si facevano presenti agli organi responsabili dell'Ente le varie difficoltà: prima fra tutte quella della inadeguatezza delle tariffe provinciali molte delle quali rendevano eccessivamente onerosa l'incidenza che, sul complesso spettante al veterinario, veniva ad assumere il costo della marca previdenziale, costo che la legge pone a carico del veterinario stesso senza possibilità di trasferirlo sul richiedente il certificato.

Il Consiglio di amministrazione, seriamente preoccupato per i riflessi che una tardiva e non completa applicazione delle norme dell'art. 16 della legge di riordinamento dell'E.N.P.A.V. avrebbe avuto sull'andamento finanziario delle sue gestioni previdenziale ed assistenziale, dedicò numerose sedute allo studio della situazione e dei provvedimenti che avrebbero potuto adottarsi. Infatti, tenendo presente il piano tecnico-finanziario che aveva dato luogo, sulla base della previsione del numero totale di certificati annui emessi su tutto il territorio nazionale, alla determinazione dell'importo della marca previdenziale, era apparsa a tutti evidente la necessità di un gettito annuo di contributi indiretti tale che potesse costituire una base sicura su cui poter contare e non soltanto una integrazione a carattere marginale, come si riscontra in altri Enti cui è affidata la previdenza di categorie professionali. Veniva deciso, così, di richiedere a tutti gli Ordini provinciali le tariffe in vigore in modo da poter giudicare con cognizione di causa sui motivi che avevano dato luogo alla lenta applicazione delle norme dell'art. 16, lettera b) della nuova legge. Intanto, nelle provincie dove

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

maggiormente era sentito il problema dell'E.N.P.A.V. e della necessità di sostenerlo più validamente in questi primi anni di erogazione delle pensioni alle classi più anziane, era già stata ottenuta ed era operante la revisione delle tariffe. La richiesta dell'Ente sortì l'effetto di promuovere anche in altre provincie il processo di revisione, così che un altro passo avanti è stato fatto sulla via della completa normalizzazione dell'andamento degli incassi per questa importante voce del conto economico. Particolare attenzione il Consiglio ha poi dedicato all'importante problema delle sanzioni che dovrebbero essere applicate agli inadempienti e, dopo attenti studi, è stata di recente proposta, nel silenzio della legge, una particolare prassi fondata sulle norme generali del diritto e su quelle di procedura civile affidata, naturalmente, al senso di responsabilità e di collaborazione degli Ordini provinciali. A tale scopo è anche stata prevista la nomina di Ispettori.

Si ha pertanto ragione di ritenere che il 1964 presenterà un notevole incremento nell'incasso dei contributi indiretti che, nel corso dell'anno 1963 di cui stiamo commentando i risultati, è stato di sole lire 9.558.000, corrispondenti a 63.720 certificati. La media degli incassi del primo quadrimestre del 1964 è stata di oltre 3.000.000 mensili e cioè circa il doppio della media del semestre precedente, con un ritmo crescente per i singoli mesi: ciò autorizza a sperare che, entro breve tempo e assai prima del termine dell'anno in corso, sarà stata raggiunta la completa normalizzazione.

Nel frattempo si cercherà di pervenire, al più presto possibile, alla soluzione degli altri numerosi problemi relativi all'applicazione delle marche. Per alcuni di essi sono già stati posti quesiti ai competenti Ministeri come, ad esempio, per i certificati rilasciati dai veterinari comunali in regime di applicazione degli articoli 61 e 62 del T.U.L.L.SS.

L'attività dell'Ente rivolta all'incasso dei riscatti di anzianità, ai sensi dell'art. 25 della legge di riordinamento, può ben considerarsi fra le attività rivolte alle prestazioni in favore degli iscritti più ancora che fra quelle rivolte all'incasso dei contributi. Infatti si tratta di operazioni spesso concomitanti con l'istruzione delle relative pratiche di pensione, sebbene, specialmente nel primo periodo, numerosi siano stati gli iscritti che richiesero di effettuare subito il riscatto quantunque non avessero ancora compiuta l'età di pensionamento. Delle lire 91.367.126 incassate per riscatti di anzianità, lire 51.223.267, si riferiscono alle 118 pratiche di pensione liquidate al 31 dicembre 1963; lire 8.732.355 si riferiscono alle pratiche di pensione di vecchiaia di iscritti pensionabili nel secondo anno di entrata in vigore della legge (69 e 70 anni); lire 3.064.680 si riferiscono a pensioni di invalidità per le pratiche in corso di liquidazione alla fine dell'anno e lire 28.346.824 si riferiscono invece ai sopra accennati casi di versamenti eseguiti prima dell'età di pensionamento.

Le 118 pratiche di pensione di vecchiaia liquidate al 31 dicembre 1963 si riferiscono tutte ad iscritti che alla data del 1° ottobre 1963 avevano già compiuto il 70° anno di età (primo comma dell'art. 26 della legge): la maggior parte di queste erano state iniziate anteriormente alla data del 1° ottobre e regolarizzate con il versamento del riscatto di anzianità; soltanto 18 hanno avuto decorrenza dal mese di novembre perché i relativi riscatti erano stati versati nel corso del mese di ottobre. A tutti i percipienti vennero poi liquidati i ratei della tredicesima mensilità per tanti dodicesimi quante furono le mensilità percepite. Il primo pagamento delle pensioni avvenne col mese di novembre 1963, praticamente, cioè, immediatamente col sorgere del relativo diritto e tutte le pratiche successive furono istruite e deliberate dal Comitato esecutivo in modo che gli aventi diritto poterono percepire le somme di loro spettanza quasi sempre entro il mese successivo dal sorgere del diritto.

Unica eccezione alla sollecitudine impiegata nell'evazione delle pratiche fu registrata per le pensioni di invalidità, sebbene il relativo diritto fosse sorto anteriormente al termine del primo anno dall'entrata in vigore della legge di riordinamento. Ciò fu dovuto alla circostanza che, dapprima, si dovette attendere di poter rendere operante il regolamento delle prestazioni e, quindi, fu necessario definire la procedura da seguire per l'espletamento degli accertamenti sanitari che la legge di riordinamento richiede pur lasciando all'Ente la scelta

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del tipo di accertamento da adottare. Dopo gli opportuni studi del Comitato esecutivo e del Consiglio di amministrazione, si addivenne alla stipula di una convenzione con l'E.N.P.A.S. che, avvalendosi della sua capillare organizzazione, è in grado di fornire giudizi competenti, affidati a terne di medici fra cui uno specialista nella branca in cui è compresa l'infermità denunciata, e per i quali non si richiede al nostro Ente che un modesto rimborso calcolato in base alle tariffe E.N.P.A.S. Si è così risolto anche un altro problema di non lieve peso e, nel corso del primo trimestre di quest'anno 1964, sono già state liquidate col sistema descritto le prime pratiche di pensione di invalidità in favore di iscritti all'Ente.

Qualche ritardo nella liquidazione delle pensioni si dovette riscontrare anche per le pensioni di vecchiaia dei 69 e 70enni che maturano il diritto fra il 2 ottobre 1963 ed il 1° ottobre 1964. Com'è noto era sorto, al riguardo, un dubbio interpretativo di non lieve portata, non essendo chiaro, dal testo letterale del secondo comma dell'art. 26 della legge di riordinamento, se tali pensioni dovessero decorrere dal mese successivo a quello del compimento dell'età (verificate, naturalmente, tutte le altre condizioni), ovvero se dovessero decorrere soltanto al termine del secondo anno di entrata in vigore della legge. Dopo aver ottenuto risposta favorevole ad un quesito ufficiale sottoposto al Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, il Consiglio di amministrazione ha potuto deliberare nel senso più favorevole agli iscritti facendo decorrere le pensioni dal compimento dell'età.

Se per questo fatto si sono avute note di consenso, non altrettanta soddisfazione hanno invece sollevato in seno alla categoria quelle norme necessariamente limitative volute dalla nuova legge per consentire all'Ente di superare senza troppo squilibrio finanziario questa prima fase erogativa: intendiamo riferirci allo sbarramento dei dieci anni di iscrizione richiesti dall'art. 22 perché possa essere riconosciuto il diritto alla pensione di reversibilità per i superstiti dell'iscritto deceduto prima del conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Riteniamo far cenno a questo problema in questa relazione data la vasta risonanza che, in seno alla categoria, hanno avuto alcuni casi di Colleghi deceduti in giovane età, lasciando nel più grave disagio la vedova e gli orfani giovinetti: purtroppo a questi casi il rinnovato Ente di previdenza e assistenza dei veterinari non ha potuto recare alcun giovamento e sono giunte lettere, quali di implorazioni, quali di severa critica, alle quali l'amministrazione non ha potuto rispondere che citando, sia pure col tono più comprensivo, le rigide disposizioni di legge. Alcuni avevano sperato, in un primo tempo, che sarebbe stato possibile rimuovere tale increscioso stato di cose inserendo opportune norme correttive nel regolamento delle prestazioni richiesto dalla legge: ma, evidentemente, nessuna norma regolamentare ha potuto dettare disposizioni in contrasto con la legge che, sull'argomento, è particolarmente esplicita e non lascia adito a dubbi interpretativi.

Allo stato attuale delle cose, pertanto, non resta che auspicare che, al più presto possibile, ci sia dato di pervenire ad una adeguata modifica alla legge attuale, sancendo naturalmente nella parte contributiva altre norme, più eque che garantiscano il reperimento delle maggiori somme di cui l'Ente dovrà all'uopo disporre e in modo da poter estendere la previdenza anche ai superstiti ora dolorosamente esclusi.

La nuova legge, ha come è noto, profondamente innovato anche l'attività assistenziale dell'Ente in senso, occorre riconoscerlo senza mezzi termini, decisamente restrittivo.

Tuttavia, la maggior diffusione che in seno alla Categoria hanno avuto in questi ultimi tempi i problemi dell'assistenza e della previdenza, hanno fatto sì che, rispetto al consuntivo del 1962, non si sia registrata per questa voce alcuna contrazione; anzi, tenendo presente che è venuta meno la possibilità di concedere sussidi *una tantum* nei casi di bisogno, si è registrata una certa espansione. Nel 1962, infatti, erano stati erogati lire 7.603.355 di sussidi per assistenza di malattia e lire 2.365.000 di sussidi *una tantum*, per un totale di lire 9.968.355: nel 1963 è stata totalizzata una somma di poco superiore per i soli sussidi per assistenza malattia (lire 9.980.000). I casi assistiti sono stati 149 per un valor medio di lire 66.986 e sono stati limitati ai casi di « grave malattia » e « grave infortunio » dell'iscritto e dei familiari a

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

carico. L'unico ampliamento che la nuova legge ha consentito nel campo dell'assistenza è stato appunto, come è noto, l'estensione ai familiari a carico, dell'assistenza sanitaria ed appunto a tale estensione può farsi risalire il maggior onere sostenuto rispetto all'anno precedente.

Sebbene il 1963 si sia svolto interamente nella sfera di applicazione delle nuove norme, sono stati ancora liquidati, all'inizio dell'anno, n. 4 casi di indennità di decesso ai sensi della vecchia legge (15 febbraio 1958, n. 91: art. 2): si è trattato di diritti maturati anteriormente all'entrata in vigore della legge 18 agosto 1962, n. 1357.

Per quanto riguarda le prospettive che, nel campo dell'assistenza sanitaria, si aprono all'Ente per l'anno in corso, è bene ricordare che questa gestione, che la nuova legge ha voluto fosse tenuta ben separata rispetto a quella previdenziale, non potrà registrare, almeno per qualche tempo ancora, alcun ampliamento poiché è noto come le gestioni assistenziali il cui regolamento attribuisce dei diritti acquisiti agli iscritti che si trovino in determinate condizioni costituiscano, per gli Enti che le conducono, delle fonti di oneri di portata imprevedibile specialmente quando, come nel caso nostro non sia previsto a fronte di tali oneri, alcun contributo specifico.

Tutt'altro che inopportuna ci sembra pertanto l'esortazione che ci hanno rivolto gli organi responsabili del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale affinché, almeno in questi primi anni di attività previdenziale, che sono gli anni più difficili ed onerosi per l'Ente data l'impostazione mutualistica che è stata giustamente data al sistema per volontà della Categoria, siano dedicate le massime cure alla previdenza e l'attività assistenziale sia contenuta nei limiti che per ciascun anno, saranno definiti in sede di bilancio preventivo.

Per il 1964 il Consiglio di amministrazione ha deliberato uno stanziamento complessivo di lire 20.000.000, sul quale dovranno fare carico anche gli oneri amministrativi che risulteranno gravare sulla gestione assistenza, in omaggio al principio della separazione delle gestioni sancito dall'art. 19 della legge di riordinamento.

A questo riguardo, dell'assistenza sanitaria, il Consiglio di amministrazione rivolge un vivo appello al senso di collaborazione di tutti i Colleghi Presidenti degli Ordini provinciali affinché vogliano adoperarsi perché non vengano inoltrate all'Ente con parere favorevole dell'Ordine quelle pratiche di assistenza per malattie od infortuni non gravi (cioè non compresi nell'apposito elenco allegato al Regolamento delle prestazioni) che continuano a pervenire in numero ragguardevole, appesantendosi inutilmente il lavoro del Comitato esecutivo e degli uffici e costringendo il Comitato stesso ad emettere altrettante delibere negative.

Esaminata così per sommi capi l'attività svolta dall'Ente nel corso del 1963, quanto ai rapporti diretti con i propri iscritti, dobbiamo soltanto aggiungere che l'impegno degli organi responsabili è stato poi ancora assorbito, in questo periodo, dalla soluzione dei problemi di carattere organizzativo che la struttura imposta dalla nuova legge loro prospettava, oltre che dalla definitiva formulazione del Regolamento delle stazioni approvato, salvo emendamenti, dall'Assemblea Nazionale del 7 luglio 1963.

L'adeguamento delle strutture organizzative è tuttora in corso: si è ritenuto di non procedere ad apprezzabili ampliamenti nella fase iniziale dato che tale fase, per il carattere degli adempimenti nuovi richiesti agli uffici, e per il gran numero di pratiche da istruire all'inizio dell'attività previdenziale, non avrebbe consentito una chiara valutazione di quelle che saranno le necessità, per così dire, consolidate, nel prossimo futuro.

Tuttavia, come riteniamo di aver dimostrato nel corso di quanto siamo andati esponendo, nessun adempimento è stato per questo omesso o ritardato.

Un onere notevole hanno dovuto sostenere gli organi collegiali che sono stati costretti ad intensificare le proprie riunioni per adottare le direttive che via via si rendeva necessario impartire agli uffici per lo svolgimento dei nuovi compiti. Una parte notevole dell'attività di tali organi è stata poi assorbita dallo studio del Regolamento definitivo delle prestazioni, dalle accennate questioni relative all'incasso dei contributi indiretti nonché infine, dall'esame

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e dal coordinamento delle numerose richieste di modifiche alla legge di riordinamento pervenute da diversi Ordini provinciali in occasione delle proposte per la stesura definitiva del Regolamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Il Collegio sindacale, nella sua relazione, svolgerà dettagliatamente l'argomento delle spese generali di amministrazione fornendo tutti i ragguagli anche in riferimento alle previsioni. Qui vogliamo soltanto sottolineare come, nonostante la grande espansione di attività verificatasi, per forze di cose, nel nostro Istituto, non si sia registrato che un ben modesto incremento di tali spese. Occorre osservare, infatti, che dei 22.386.355 di spese sostenute, lire 5.385.182 rappresentano oneri che non possono considerarsi di competenza dell'esercizio ove si voglia valutare l'aumento registrato, in totale, rispetto ai 12.890.961 nel 1962. Questi 5.385.182 comprendono, infatti: lire 4.055.183 richiesti per la stampa delle marche previdenziali in oltre 2 milioni di esemplari (mentre, come è stato detto trattando dei contributi indiretti ne sono state esitate poco più di 60.000); lire 880.000 di accantonamento dell'ammortamento immobili che comprende sia la quota dell'esercizio del 1963 sia quella del 1962 che, sebbene stanziata in preventivo, non era stata iscritta nel conto economico a consuntivo; lire 450.000 riguardano il saldo di un'indennità di carica dovuta e non corrisposta nel 1962 e non registrata fra i debiti di quell'anno. Resta pertanto da giustificare una maggiore spesa rispetto all'esercizio precedente, di lire 4.352.894 la quale è principalmente dovuta all'aumento delle spese per il personale (8.691.640, cioè lire 2.562.210 più del 1962), quest'ultimo in gran parte giustificato dal nuovo onere per il direttore dell'Ente in servizio dal mese di settembre e, per la restante parte, da modesti aumenti delle retribuzioni, non essendosi registrato alcun aumento nel numero dei dipendenti; l'aumento globale delle spese generali è poi anche dovuto, salvo i piccoli spostamenti verificatisi nelle altre voci, principalmente alle spese per gli Organi collegiali che sono passate da lire 3.341.472 a lire 4.827.216, aumento giustificato dal più elevato numero di riunioni di cui si è data ragione più sopra; in particolare per il Comitato esecutivo, il maggior lavoro è stato richiesto dalle circa 200 pratiche di prestazioni previdenziali esaminate nell'ultimo trimestre dell'anno.

Nonostante la notevole espansione in valore assoluto, si è registrata una forte contrazione dell'incidenza degli oneri amministrativi sul totale delle entrate effettive, contrazione dovuta, ovviamente, da un lato, all'espansione degli incassi contributivi nella nuova misura stabilita dalla legge di riordinamento e alla riscossione dei riscatti di anzianità, ma, dall'altro da iscriversi alla vigilante cura che il Collegio ha posto nel far sì che l'ampliamento dell'Ente non si riflettesse in un proporzionale aumento di spese. La suddetta percentuale è così discesa dall'8,66 per cento al 5,60 per cento; come è noto il Preventivo 1963 prevedeva un'incidenza dell'8,26 per cento corrispondente ad una spesa complessiva di lire 29.260.000 in cui non era compresa quella per la stampa delle marche né gli altri oneri non di competenza sopra descritti e ammontanti, come si è visto, ad oltre 5 milioni.

Se si escludessero dal computo tali oneri, l'incidenza delle spese per l'esercizio 1963, scenderebbe al 4,29 per cento, risultato eccezionale e non facilmente ripetibile da mettersi anche in relazione all'incasso parimenti, eccezionale, dei 91 milioni di riscatti di anzianità che, peraltro, nei prossimi esercizi, dovrebbe essere sostituito dai maggiori incassi per contributi indiretti che non potranno mancare. L'andamento economico della gestione sarà ancora migliorato nel prossimo esercizio, in quanto si sono ottenuti dalla Banca Nazionale del Lavoro cui è affidato l'esercizio di cassa, alcuni miglioramenti nelle condizioni applicate ai conti correnti bancari e sono stati aperti altri conti di deposito nell'intento di migliorare il rendimento delle somme liquide.

La situazione patrimoniale, le cui poste dell'attivo e del passivo non hanno bisogno di particolare commento; dopo quello che siamo andati esponendo e ove appena si chiarisca che le voci dei ratei attivi e dei crediti e dei debiti diversi riguardano partite contabili minutamente elencate negli allegati che abbiamo trasmesso insieme ai prospetti del bilancio, presenta, al passivo, la nuova voce « riserva generale previdenza ».

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tale voce è stata istituita ai sensi dell'art. 19 della legge di riordinamento, in forza del quale tutte le disponibilità esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge stessa, devono essere destinate alla gestione previdenza « per la copertura delle riserve tecniche ».

In attesa della formulazione del bilancio tecnico, che lo stesso art. 19 richiede ogni quinquennio, non vi era altra soluzione contabile all'infuori di quella adottata, per esporre l'impegno dell'Ente verso i propri iscritti, sebbene, in teoria, il totale dei riscatti di anzianità incassati avrebbe potuto costituire il « fondo pensioni » unitamente ai contributi versati in anni precedenti dai pensionati, mentre la restante parte dei 629 milioni disponibili avrebbe dovuto costituire le « riserve tecniche degli attivi ». Ma non è chi non veda come una simile soluzione, di fronte all'impegno costituito dalle pensioni già in corso, impegno ben superiore all'ammontare dei riscatti di anzianità che saranno tutti assorbiti in un altro anno di erogazioni, ed all'impiego potenziale verso tutti gli altri pensionabili col minimo di 15 anni di contribuzione, non avrebbe avuto alcun senso.

Molto cammino resta infatti ancora da percorrere prima di poter impostare tecnicamente la previdenza della nostra Categoria: occorre che, al più presto, il gettito dei contributi indiretti, grazie alle misure adottate di recente dal Consiglio di amministrazione che la vostra efficace collaborazione, signori Presidenti degli Ordini provinciali e signori Delegati, non mancherà di rendere operanti, giunga in misura cospicua ad integrare, come del resto era previsto dal piano tecnico istitutivo, le contribuzioni dirette che, allo stato attuale, sono del tutto insufficienti.

Non abbiamo alcun timore, al termine di questo primo anno di gestione previdenziale, di esporre tali preoccupazioni. Ci conforta, al riguardo, il parere di un illustre attuario, il prof. Coppini, ora Presidente dell'I.N.A.M., che, nel suo testo « Lezione di tecnica delle assicurazioni sociali », scrive: « ...sia il premio per generazioni, sia il premio medio generale non hanno, nelle assicurazioni sociali, il carattere di premi contrattuali come nelle assicurazioni libere, ma soltanto quello di « premi stabiliti per cominciare »: si può dunque sostenere validamente la piena legittimità di eventuali modifiche ogni qualvolta si constati la loro mancata rispondenza nei confronti degli oneri che si prevede ancora di sostenere per il gruppo degli attivi presenti o futuri ».

Abbiamo anche detto, a proposito dell'attività previdenziale svolta nel 1963, di alcune carenze previdenziali particolarmente gravi nel nostro sistema, quale l'impossibilità di far operare la reversibilità in alcuni casi veramente meritevoli di tutta la solidarietà della Categoria; tutto questo dimostra quali e quanti sviluppi si intravedono per il nostro Ente in un futuro non lontano, perché, s'intende, sia ben presente a ciascuno l'esigenza inderogabile che ad ogni impegno nel sistema delle prestazioni corrisponda la copertura finanziaria nel sistema delle contribuzioni.

Signori Presidenti degli Ordini provinciali, Signori delegati e cari Colleghi,

nel 1964 il Consiglio di amministrazione si propone di proseguire, su vostro mandato, gli studi necessari per pervenire, ove lo riteniate opportuno, ad un miglioramento del sistema previdenziale ed assistenziale della categoria. Intanto, però, sarà necessario provvedere al consolidamento dell'Ente sulle basi poste dalla legge di riordinamento 18 agosto 1962, n. 1357.

Alcuni adempimenti richiesti dalla legge devono ancora essere realizzati, quali la formulazione e l'approvazione del Regolamento sul funzionamento dell'Ente e sull'organico del suo personale nonché la formulazione del piano di investimento delle disponibilità che, previo attento esame, delle esigenze future della liquidità, è necessario, per quanto possibile, porre al riparo da troppe cospicue perdite di valore reale, e comunque, impiegare nei modi più redditizi consentiti dalla legge. A tale scopo è stata nominata, in seno al Consiglio, una Commissione di studio che ha già svolto un buon lavoro anche in relazione ad altri importanti problemi amministrativi ed organizzativi.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È necessario altresì migliorare l'organizzazione interna che, sino ad oggi è stata di volta in volta indirizzata all'adempimento dei compiti più urgenti, ma che occorre rivolgere piuttosto in misura maggiore di quanto non sia stato fatto finora all'esercizio sistematico delle funzioni amministrative di rilevazione e di controllo di cui si avverte sempre più l'esigenza man mano che l'attività dell'Ente si sviluppa e più numerose diventano le pratiche da seguire.

Chiediamo il conforto della vostra ambita approvazione allo svolgimento di questo programma, mentre si accingiamo a rispondere alle eventuali osservazioni e richieste di chiarimento sul bilancio consuntivo 1963 che vi chiediamo di approvare.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori,

il Comitato esecutivo ha redatto ed il Consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1963, che viene sottomesso al vostro esame ed alla vostra definitiva ratifica, consuntivo che si riferisce al primo esercizio finanziario nel quale ha avuto piena esecuzione la legge n. 1357 che ha riordinato e potenziato il vostro Ente.

Teniamo a farvi subito presente che i maggiori finanziamenti predisposti con la nuova legge hanno dato solo in parte il gettito desiderato; difatti, mentre il contributo *pro-capite* ha dato in pieno il gettito previsto superando anzi lievemente la somma iscritta nel bilancio di previsione, viceversa le altre due voci e cioè: contributi dell'1 per mille e marche, hanno dato un gettito deludente.

Difatti, il contributo diretto dell'1 per mille è stato iscritto a ruolo — dopo tutti gli accurati accertamenti di rito — per una cifra di circa lire 1.000.000 che è stata posta in riscossione con la rata di febbraio del corrente anno e che non è stata riportata nemmeno nel consuntivo data la necessità di accertarne l'esatta entità al netto dei possibili sgravi; ma la maggiore carenza si è verificata — tra le entrate — nel gettito delle marche che, iscritte in preventivo per lire 45.000.000 sono state vendute per lire 9.558.000. Vero è che tale gettito si riferisce in realtà solamente al 2° semestre dell'esercizio in esame e che la vendita delle marche stesse si è andata progressivamente intensificando e consente di prevedere per l'esercizio 1964 un gettito maggiore.

Sta di fatto però che le tre forme di contribuzioni, anche se daranno un gettito sempre maggiore, non potranno mai assicurare la copertura totale delle spese previdenziali e cioè delle pensioni che andranno aumentando progressivamente di anno in anno.

Onde la necessità di reperire altre entrate o di trovare un sistema di contribuzioni che assicuri il fabbisogno annuo delle spese previdenziali ed assistenziali.

Non riteniamo di dirvi niente di più di quanto non sappiate, tanto più che nella relazione dell'anno scorso parlavamo di « cauto ottimismo » in materia di copertura delle spese; né riteniamo di sottoporvi una previsione pessimistica del futuro. È dovere, riteniamo, del Collegio sindacale esporre la situazione realisticamente perché la Categoria possa studiare nuove forme di entrate e predisporre le opportune misure — anche di approntamento di nuovi strumenti legislativi — affinché la vita dell'Ente si sviluppi normale e gli iscritti abbiano la matematica sicurezza di poter percepire la tanto sospirata pensione, almeno nella misura prevista dalla nuova legge.

Continuando nell'esame delle cifre delle entrate dobbiamo rilevare che il gettito dei riscatti è stato nettamente superiore alle previsioni: di fronte ad un introito previsto di lire 12.000.000, abbiamo avuto una entrata di ben lire 91.367.126. Questo maggiore gettito sta a testimoniare come la Categoria effettivamente attendeva la possibilità di ottenere la pensione e come molti dei possibili aventi diritto — nell'immediato o prossimo futuro — alla pensione abbiano sentito il dovere di procedere al riscatto di quanto dovuto.

Come ultima voce di entrata, troviamo quella degli « interessi sui depositi » che si concreta in lire 12.758.575 in confronto ad una previsione di lire 12.000.000.

In definitiva, nell'esercizio 1963 i contributi e le rendite si sono concretate in L. 395.502.489, superando di oltre 50.000.000 di lire le previsioni.

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In definitiva, le entrate, pur con le riserve sopraesprese, hanno denunciato un sensibile incremento.

E possiamo ad esaminare ora le spese per prestazioni ed oneri di carattere generale.

L'importo delle pensioni erogato nell'ultimo trimestre 1963 è di lire 10.400.000, inferiore cioè di oltre 14.000.000 a quello preventivato. Le erogazioni sono state effettuate in base alle domande presentate e, fra queste, su quelle regolari a termini di legge.

I « sussidi per assistenza sanitaria » sono ammontati a lire 9.980.000 cioè quasi pari alla previsione che era di lire 10.000.000; è da tenere presente però che per il 1963 l'assistenza è stata estesa anche ai familiari degli iscritti e che è stata contenuta nei limiti del bilancio e che i sussidi sono stati concessi in base alla tabella delle malattie contemplata nel regolamento delle prestazioni.

Infine, troverete ancora lire 4.000.000 per indennità di decesso; tale erogazione si riferisce a pratiche presentate entro il 1° ottobre 1962 e non liquidate nel precedente esercizio per difetto di documentazione.

È ovvio che tale voce scomparirà definitivamente nei prossimi consuntivi essendo state esaurite le pratiche giacenti all'inizio del 1963.

Le spese, quindi, per assistenza e previdenza si sono concretate in un minor esborso di circa lire 10.000.000 nei confronti del previsto.

Esaminiamo ora le « spese generali e di amministrazione ».

Diciamo subito che, mentre nel preventivo erano segnate per circa lire 29.000.000, sono state accertate in lire 22.386.355 cioè si è verificato una minore spesa di oltre lire 7.000.000 pur essendo venuta a gravare su tale capitolo la somma di lire 4.055.183 per spesa stampa marche (non inclusa nel preventivo perché non prevedibile all'atto dell'approvazione del preventivo stesso in quanto in quell'epoca non si conosceva il testo definitivo della legge e si ignoravano quindi le possibili nuove entrate ed il loro meccanismo di riscossione).

Ad evitare un troppo analitico esame delle singole voci, vi diciamo che le varie voci di spesa sono quasi tutte al disotto delle singole previsioni e che, comunque, l'importo complessivo delle spese generali vengono ad incidere sulle entrate nella misura di circa il 5,60 per cento contro una previsione di circa l'8 per cento e contro una incidenza dell'8,30 per cento del passato esercizio. Naturalmente la minore incidenza è dovuta pure all'incremento delle entrate, oltre che ad una oculata gestione.

È da prevedere che anche negli esercizi futuri tale incidenza rimarrà su quella accertata pur con una prevedibile maggiore onerosità delle spese stesse, compensate peraltro da un incremento nelle entrate.

Possiamo assicurarvi che l'incidenza delle spese generali sulle entrate è una delle più basse tra quelle degli Enti simili.

Riteniamo però di dover richiamare la vostra attenzione sulla spesa per il personale.

I nuovi compiti prevido-assistenziali assegnati dalla legge n. 1357 (concessione delle pensioni ed estensione dell'assistenza malattia ai famigliari) ha comportato, ovviamente, un notevole maggior lavoro e non solamente in quello di carattere esecutivo, ma anche in quello direttivo. Inoltre nell'esercizio 1963 la tenuta dell'amministrazione è stata fatta esclusivamente dagli uffici dell'Ente mentre per l'esercizio precedente per ben un semestre era stata tenuta dall'A.F.I. Ma come si è detto i compiti direttivi sono notevolmente pure aumentati; si pensi al notevole lavoro dovuto predisporre per la concessione delle pensioni e si vedrà subito come si sia dovuto sistemare la questione della direzione generale di tutti i servizi e si sia dovuto reperire un elemento altamente qualificato e perfettamente pratico del nuovo servizio previdenziale.

In via di ricerca dell'elemento idoneo, si è constatata la carenza di elementi del genere di quelli richiesti; senza dilungarsi nelle difficoltà di reperimento, si fa presente che solo ricorrendo ad un elemento proveniente da altro Ente si poteva sopperire a tale necessità. Naturalmente prelevare un elemento da altro Ente significava assicurare al prescelto il tratta-

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mento economico percepito nell'Ente di provenienza ed il trattamento relativo annuo complessivo. Pertanto il Consiglio di amministrazione, confortato nella sua scelta da autorevoli pareri, ha fatto cadere la sua scelta sul dott. Borgna, funzionario dell'E.N.A.S.A.R.C.O. Dobbiamo rilevare che, avendone continuamente seguito l'attività, oggi l'Ente ha veramente una direzione valida, e pienamente rispondente alle sue necessità. Il rapporto di lavoro però ha carattere di provvisorietà e dovrà essere prossimamente definito in tutti i suoi punti.

Circa il resto del personale, si fa presente che il trattamento economico è stato commisurato a quello suggerito dal Ministero del lavoro, trattamento che dovrà essere definito e regolamentato nel corrente esercizio anche per avere una base certa nella formulazione delle previsioni di spesa.

Il sempre crescente lavoro, per essere tempestivamente evaso e per essere eseguito nel modo migliore, imporrà l'assunzione di altro personale secondo una tabella organica ed un complesso di norme, peraltro già in corso di studio.

Nella spesa per gli Organi amministrativi troverete una voce: indennità di carica Presidente scaduto; riteniamo farvi presente che nel preventivo per l'anno 1962 tale voce contemplava una spesa di lire 827.000 lorde, pari cioè a lire 800.000 nette.

Su tale voce fu corrisposto un acconto di lire 300.000 mentre fu formulato un quesito al Ministero del lavoro circa la misura di tale stanziamento, in considerazione che l'Assemblea generale chiamata ad approvare il consuntivo dell'anno 1961 ed il preventivo dell'anno 1962, aveva espresso l'avviso di procedere ad economie su tutte le voci di bilancio ed anche sui compensi.

Solamente recentemente il Ministero predetto, in via breve, ha espresso un parere che il Consiglio di amministrazione ha tradotto in delibera impegnando a definizione di tale pendenza una spesa di lire 450.000 ritenuta e comunque da essere inferiore a quella stanziata sia nel bilancio 1962 che in quello 1963.

A pareggio delle voci di entrata e di uscita, risulta un avanzo di gestione di lire 348.735.174, somma questa notevole che va ad incrementare il fondo patrimoniale costituitosi negli esercizi precedenti e che viene a costituire la riserva necessaria per far fronte agli impegni futuri. Riserva però che dovrà essere intaccata nella minore misura possibile, onde conservare all'Ente un certo patrimonio.

In definitiva, pur potendosi affermare che l'Ente dovrà conservare le caratteristiche di Ente di erogazione e non di capitalizzazione, si comprende facilmente come il patrimonio è necessario che esista e che l'Ente dovrà sopperire alle proprie necessità annuali con gli introiti di ogni anno.

Per quanto riguarda la situazione patrimoniale, riteniamo sia il caso di soffermarci ben poco, essendo ben eloquenti le cifre iscrittevi: comunque, si fa rilevare che nella voce « immobili » non vi sono state variazioni; nella voce « mobili, macchine, ecc. » la variazione è dovuta ad acquisto di scaffalature e schedari per un complessivo di lire 164.409; nella voce « conti correnti » la giacenza al 31 dicembre 1963 era di lire 563.803.895; questa voce è stata notevolmente potenziata dall'avanzo di esercizio ed è costituita per la quasi totalità da somme depositate in conto vincolato onde ottenerne un più alto saggio di interesse. La parte non vincolata è quella destinata alle spese correnti.

La voce « ricevitorie provinciali per contributi diretti » si riferisce alle rate di contribuzione in riscossione nel febbraio 1964.

Per quanto riguarda i « ratei attivi » ne troverete il dettaglio nell'allegato e si compone degli interessi sui conti vincolati relativi al 1963, ma non ancora accreditati.

Le voci del passivo sono sufficientemente chiare perché si ritenga debba soffermarci.

Infine, troverete nei « conti d'ordine » la voce « tesoreri provinciali per marche previdenziali in deposito »; è noto a tutti voi che il Consiglio di amministrazione ha preso la decisione di concedere depositi di marche a tutti gli Ordini provinciali, onde agevolarne la forn-

LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tura ai richiedenti; l'importo delle marche giacenti al 31 dicembre 1963 presso gli Ordini è di lire 10.125.000.

Dai documenti illustrativi, risulta chiaro che l'Ente, pur a distanza di 5 anni dalla sua nascita, ha saputo crearsi un discreto patrimonio che può dirsi senz'altro notevole, ove lo si raffronti alle sue modeste entrate. Tale patrimonio va ascritto a lode degli Amministratori tutti succedutisi nelle gestioni, che hanno amministrato con parsimonia ed oculatezza i proventi dell'Ente.

Sempre in tema di patrimonio, essendo esso ormai arrivato ad una certa consistenza, si impone il problema del suo investimento in modo da consentire il massimo reddito, ma pure la maggiore sicurezza, ed in tal senso gli attuali Amministratori si sono orientati con provvedimenti che sono allo studio e che verranno concretati appena espletati gli adempimenti burocratici necessari e sulla scorta delle direttive date dalla legge n. 1357.

Signori,

forse siamo stati prolissi nell'illustrazione dei documenti sottoposti alla vostra approvazione, ma abbiamo cercato di darvi la sensazione la più esatta possibile di tutto l'andamento della vita amministrativa dell'Ente ed abbiamo voluto cercare di rendervi chiara tutta la complessa materia amministrativa, da noi continuamente e diligentemente controllata. Possiamo assicurarvi che abbiamo esaminato, non solo periodicamente, ma anche in sede di revisione dei documenti in parola, tutta la contabilità dell'Ente e possiamo — in piena coscienza — affermare che la gestione si è svolta in perfetta regolarità e nel pieno rispetto delle norme legislative pur dando ad esse una interpretazione la più umana possibile.

La vita dell'Ente si presenterebbe anche più sicura, ove si riuscisse a reperire forme di entrata di più facile riscossione e di maggiore gettito, ma rimane ancora assicurata per un certo numero di anni pur nel vigore delle attuali norme. I vostri amministratori si stanno vivamente preoccupando di arrivare a tale scopo e riteniamo che dalla completa e sensibile collaborazione degli iscritti vi si potrà arrivare.

Vi invitiamo quindi a ponderare i nostri rilievi e le nostre illustrazioni ed a prendere una consapevole decisione per l'approvazione dei risultati della gestione dell'anno 1963, auspicando un sempre maggiore potenziamento dell'Ente a soddisfazione degli iscritti che tanto generosamente e fiduciosamente hanno dato vita a questa loro creatura.

I SINDACI

dott. Americo Rigutto
dott. Giulio Sandri

IL PRESIDENTE
DEL COLLEGIO SINDACALE
dott. Aurelio Del Zoppo